

# DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione Militare di  
S. GIO: GEROSOLIMITANO

*Del Signor Com. Fr.*

BARTOLOMEO CO: DAL POZZO.

LIBRO QUINTO.

*Morte del  
G.M. La-  
scaris.*



*Suo Elo-  
gio.*

Uccessi molto considerabili agitava-  
no pur anche in questo tempo il  
Convento di Malta. Il G. Maestro  
Lascaris carico non meno d'anni,  
che di cure, assalito dall'ultima in-  
fermità, che lo combattè per 26.  
giorni, uscì di vita a' 14. d'Agosto  
con atti esemplari di Christiana pie-  
tà, lasciando il Magistero alle gare  
de' Pretensori. Principe per fortezza  
d'animo, e di corpo, e per vi-  
gor di consiglio, oltre la bontà, e candidezza de' costumi di  
sempiterna memoria nella Relig., la cui vita può servire di spec-  
chio a' più zelanti Successori. Discendeva per sangue dall'anti-  
ca, & illustre Famiglia di Vintimiglia nel Genovesato; Ove  
Roberto di Vintimiglia sposata Irene Figliuola di Theodoro La-  
scari Imperator di Costantinopoli, tramandò a' suoi Posterì il  
cognome della Moglie, e l'Arme con l'Aquila Imperiale di quel-  
la Casa; Et oltre la Signoria di Vintimiglia havendone i Proge-  
nitori di Gio: Paolo godute molte altre, egli, & i suoi Nipoti si  
denominavano con quella di Castellar, che possedevano nella  
Contea di Nizza. Sotto il Magistero del Cardinal Verdala fù ri-  
cevvto nella Lingua di Provenza, e nella lunga residenza del  
Convento impiegato ne' servigi della Relig., vi mostrò sempre  
fin-

fingolar zelo, & applicatione. Assunse il peso per la fabrica del  
 Monastero delle Ripentite. Amministrò i Granari, & i Forni del  
 publico con considerabili emolumenti del Tesoro, e prestò nelle  
 Galere, nell'Ambascierie, & in altri carichi rilevanti servigi:  
 Che se bene presa stanza nella Casa della Camerata, visse riti-  
 rato dalle pratiche, e dalle corruttele, nella stessa vita dello spi-  
 rito, non tralasciò quella dell'azione, esercitandosi in tutti gli  
 affari concernenti al debito de gli Spedalieri, di cui ne rappre-  
 sentò la vera Idea. Pervenuto poi in età d'anni 76. al grado del  
 Magistero, sano di corpo, e vigoroso di mente, essendo sempre  
 vivuto sobrio, ed attivo, e preservato dall'intemperanze, che  
 sogliono indebolire le complessioni più robuste, sostenne il go-  
 verno con vivacità per lo spatio d'anni 21., fin che cessò alla  
 Natura in età di 97. anni, havendo testimoniato il suo merito con  
 l'heroiche attioni, che nel corso di quest'Historia si sono descritte,  
 il tutto oprando a prò della sua Relig., alla quale fù tal-  
 mente affettionato, che defraudò se stesso de proprii comodi per  
 i di lei vantaggi, ne mancò mai fin all'estremo d'invigilare, e  
 stabilire quelle cose, che concernevano al di lei profitto, & al  
 comune beneficio. Essendogli sempre stato a cuore l'abolitione  
 della moneta di rame, ascendente a 250. mila scudi, sotto il dì  
 24. Maggio haveva ultimato un trattato, per il quale promise  
 l'Università di Malta estinguerne per sua parte 97. mila, e 500.  
 da dedursi dalle 131. mila 494. Pezze da otto, che la medesima  
 andava debitrice alla Religione per frumenti provisti a suo sol-  
 lievo ne' tempi penuriosi; Nè essendosi poi adempita la promessa  
 per parte dell'Università per varie opposizioni fatte da gli Eccle-  
 siastici, e Patentati del S. Officio, il non esserne effettuato il ta-  
 glio procedè più per sua colpa, che della Religione.

*Accordato  
 con l'Uni-  
 versità di  
 Malta  
 per il ta-  
 glio della  
 moneta  
 di Rame.*

I suoi Auditori furono in diversi tempi il Dottor Fr. Pietro  
 Antonio Fiore Capellano Maltese. Il Dottor Nicolò Mangion  
 Maltese. Il Dottor Fr. Antonio Pontremoli Capellano Gozita-  
 no. I Dottori Fr. Gio: Lebrat, e Fr. Gio: Verano Capellani  
 Francesi, & il Dottor Fr. Honorato Leotardo Capellano Niz-  
 zardo.

*Auditori  
 del G. M.  
 Lascaris.*

Il giorno seguente alla morte elesse il Consiglio di Stato in  
 Luogot. del Magisterio il Prior di Messina Fr. Flaminio Balbiano,  
 a cui il Luog. del defunto G. Maestro cedette il luogo. Furono  
 appresso deputati giusta il Moto proprio di Papa Urbano VIII. il  
 Com. Fr. Dionisio Cebà Segretario del Tesoro, & i Cavalieri  
 Fr.

1657

Fr. Lodovico de Gralli Challettes, e Fr. D. Agostino Sans per ricever i pagamenti da Debitori del Tesoro, e fu ordinato ch' i Procuratori di tutte le Lingue formassero i Cataloghi co' nomi di tutti i Religiosi capaci a votare per affiggersi in publico, e darli luogo a chiunque volesse opporvi. La mattina de' 16. portato il Corpo con la consueta pompa in S. Gio:, e terminate le solennità del funerale, fu seppellito nella sotteranea Capella de' Defonti G. Maestri, di dove alcuni anni dopo fu estratto, eriposto in un sontuoso deposito erettogli nella Capella di Provenza a spese del Baglio Lascaris suo Pronipote, dove si legge quest' Epitafio.

## D. O. M.

Hic jacet Fr. Jo: Paulus de Lascaris Castellar M. Magister, & Melitæ Princeps, qui nascendo ab Imperatoribus, & Comitibus Vintimiliæ accepit nobilitatem, vivendo in Consiliis, & legationibus Regum fecit amplissimam, & moriendo inter omnium lacrymas reddidit immortalem. Regnavit annos XXI. inter Principes fortunatus, erga subditos Pater Patriæ, erga Religionem benemerentissimus. Septima Triremi, quam annuis redditibus stabilivit, nova Comenda, quam instituit, aliis, atque aliis AEdificiis, quæ construxit, tot terra, marique victoriis omnibus celebris, soli Deo semper affixus, obiit die XIV. Augusti. Anno Domini MDCLVII. ætatis suæ LXXXVII.

*Riforma  
sopra le  
spese Ma-  
gistrali.*

Terminati i funerali, l'istesso giorno de' 16. d'Agosto convocatosi dal Luogot. del Magisterio il Consiglio di stato, a proposizione de' Procuratori del Tesoro si stabilirono alcune riforme concernenti le spese Magistrali, decretando: Che le riparazioni del Palazzo, per le quali il Tesoro pagava ogn'anno 200. Scudi, restassero a peso de' futuri G. Maestri. Che la Pensione Magistrale di 600. Scudi si riducesse a 4000., e restasse il Tesoro sgravato de' seguenti pesi. Di 250. Scudi di Salario per l'Auditore, di 150. per il Giudice dell'Appellazioni, di Scudi 20. per due Officiali, dovendo questi spettare alli G. Maestri dopo che farebbono entrati in rendita del Magisterio. Così restasse a carico loro i Salarii de' Bandolieri, e Turcopoli, il cui officio è di visitare le Guardie intorno all'Isola, ch'importavano 250. Scudi, e fossero parimente tenuti di mantener i Corpi di guardia, e le Sentinelle di questa Città. Che se la Relig. addossossi le dette spese dopo la perdita di Rodi, e ne' posteriori disastri, quando diminuite le rendite Magistrali, non havevano modo i G. Maestri

fri di sostenere il decoro della lor Dignità; Rese di poi opulenti, non pareva ragionevole che più incombessero alla Religione con tanto aggravio del comun Tesoro. Però nulla valsero queste provisioni, e i motivi loro, mentre non molto dopo prodotto dal nuovo G. Maestro in consiglio il Breve Apostolico ottenuto dal G. M. Lascaris nel 1639., per il quale si proibiva al Consiglio di Stato di derogare alle ragioni, e preminenze Magistrali, furono del tutto casse, & abolite.

*Che non hanno effetto.*

Stava in questo tempo il Convento diviso in due potenti Fattioni; La prima dipendente dal Prior di Navarra Vicerè di Sicilia, da lungo tempo da lui fomentata, & hora nella sua assenza, diretta dal Com. Fr. D. Antonio Correa de Sousa, la quale vigorosa per le proprie forze, e dall'autorità del Capo resa più animosa, lo portava con poca apprensione dell'altra al grado preteso. L'altra chiamavasi del'ò Squadrone volante, e di questa s'erano fatti Capi alcuni Consiglieri, personaggi gravi, e di molti meriti, ch'ottenendo il favore, e l'autorità del passato Magistero, avevano per ciò tirato molti adherenti al loro partito. Con questi erasi interessato l'Inquisitore Monsig. de gli Odi, il quale per abbatter la contraria Fattione, ostentava un Breve Pontificio a se diretto in data de 9. Dicembre del 1656., per cui N. Sign. gli dava facoltà di dichiarare privo di voce attiva, e passiva chiunque in vita, o in morte del G. Maestro Lascaris haveffe trattato dell'electione del Successore con raddunanze illecite, con promesse di premi, e largitione di danaro, ovvero col terror delle minaccie, onde fosse storzata l'altrui libertà, escludendo S. Santità questo tale come reprobò, e simoniacò.

*Fattione del Convento.*

Valendosi per tanto l'Inquisitore della facoltà di questo Breve, mentre stavasi il Consiglio di Stato congregato, lo fece al medesimo presentare dal suo Segretario, & insieme col Breve una sua Dichiaratione, per la quale in effecutione de gli ordini di N. Sign. pronunciava, e dichiarava privo di voce attiva, e passiva l'Illustriss. Sig. Fr. D. Martin de Redin Prior di Navarra, inabilitandolo ad esser eletto G. Maestro, in modo che della sua persona non si dovesse havere alcuna consideratione nella futura electione.

*Dichiaratione dell' Inquisitore escludendo dal Magistero il Prior Redin.*

Operò nondimeno questa Dichiaratione effetto contrario, mentre i Fautori del detto Priore preso da ciò nuovo motivo di persistenza per difesa del proprio honore, e della libertà della Relig., molto più s'incalorirono nel loro negotio, e s'avvide in fine l'In-

1657. quistore c'havret be più guadagnato con le dolcezze, che co' rigori se si fosse contenuto nelle sue istruzioni circa l'uso del Breve, dove se gli ordinava di non proceder alle pene minacciate, salvo che in una mera necessità di violenze, e d'altri gravi disordini.

*Assemblea generale per l'elezione.*

La mattina de' 17. d'Agosto congregossi nella Chiesa di S. Gio: la General Assemblea di tutti i Religiosi per l'elezione del nuovo G. Maestro, intervenendovi 335. Votanti, ove cantata la Messa dello Spirito Santo, e fatto dal Luogot. Balbiano un prudente ragionamento, esortando l'Assemblea a fare una degna elezione, ritiroffi ciascuno nella Capella della sua Lingua, eccetto gl Italiani, che restorono col Luogotenente nel corpo della Chiesa; Et osservandosi puntualmente la Costituzione di Papa Urbano VIII. elesse ogni Lingua tre Elettori per se, & uno per Inghilterra, che furono da i Pilieri loro in questo modo riferiti.

*L. 24. Elettori.*

Alemagna, c'ebbe 11. Votanti, il Prior d'Ungheria Fr. Francesco Soneberg, il Prior di Dacia Fr. Christiano d'Osterhausen, & il Luogot. del G. Baglio Fr. Francesco Co: d'Vvratislau. E per Inghilterra il Com. Fr. Gio: Battista Ofolischi.

Aragona, Catalogna, e Navarra, c'ebbe 35. Votanti, il Vescovo di Malta Fr. D. Michel Gio: Balaguer, il Castellano d'Emposta Fr. D. Vincenzo Carroz, e l'Amministratore del Bagliaggio di Majorca Fr. D. Raffael Cotoner; e per Inghilterra Fr. D. Isidoro d'Argaiz.

Castiglia, e Portogallo, c'ebbe 37. Votanti, il Baglio di Lora Fr. D. Tomaso Hozes, il Baglio titolare di Langò, e Leza Fr. D. Diego di Melo Pereira, & il Com. Fr. D. Bernardo de Norogna. E per Inghilterra il G. Cancelliere Fr. D. Gio: Ximenes de Vedoja.

Francia, c'ebbe 45. Votanti, il Baglio Fr. Enrico d'Estampes Vullancay, il Luogot. del Tesoriero Fr. Adriano de Contremolins, e Fr. Carlo Cauchon d'Avise. E per Inghilterra il Com. Fr. Adriano de VVignacovrt.

Alvergnia, dove furono 35. Votanti, il Marescialle Fr. Carlo de Fay Gerlande, il Com. Fr. Giacomo de Montagnac l'Arfeulliere, & il Baglio di Lion Fr. Annet de Chates Gestun. E per Inghilterra Fr. Gio: de Bar Boranlure.

Provenza, dove furono 102. Votanti, il Prior di Tolosa Fr. Dionisio de Poliastron la Hilliere, & i Baglii Fr. Baldassar de  
De-

Demando'x, e Fr. Gio: Paolo Lafcaris Castellar; e per Inghilterra il Com. Fr. Carlo de Villages.

Italia, dove furono 72. Votanti, il Prior di Barletta Fr. Francesco Piccolomeni, il Baglio dell Aquila Fr. Ottavio Bandinelli, & il Com. Fr. Agostino Forzatura, e per Inghilterra il Com. Fr. D. Vincenzo Crescimano.

I primi tre di ciascuna Lingua, costituenti li 21., fatto il loro giuramento, secondo ch'erano riferiti, si chiusero nel Conclave, e perche da questi si piglia il saggio, e si deduce l'argomento di tutto il successo, ben tosto s'avvide l'Assemblea che l'elettione correva per il Redin, mentre 12. di detti Elettori concorrevano a suo favore, e 9. a sua esclusione. Da questi 21. s'eleffero de' 7 prenommati li tre per Inghilterra al compimento delli 24., che furono Fr. Carlo de Villages, Fr. Vincenzo Crescimano, e Fr. D. Isidoro de Argaiz, i quali 24. eleffero in Presidente dell'elettione il G. Cancelliero Fr. D. Gio: Ximenes, e poscia per il Triumvirato.

Il Com. Fr. Antonio S. Marc della Lingua di Provenza in Cavalier dell'elettione.

*Itre del  
Triumvirato.*

Il Com. Fr. Giuseppe le Coy della Lingua di Francia in Capelano dell'elettione.

Il Com. Fr. Giacomo Pereira Lanceico della Lingua di Castiglia in Servente d'Armi dell'elettione.

Da questi poi secondo lo stile praticato furono eletti, e chiamati gli altri 13. per compimento delli 16. Elettori, che furono:

Il Com. Fr. Antonio Correa de Sousa della Lingua di Castiglia, e Portogallo per Inghilterra.

Il Com. Fr. Gio: de Forzat della Lingua d'Alvergnia.

Il Com. Fr. Scipione Monforte d'Italia.

Il Com. Fr. D. Francesco de Torreblanca d'Aragona.

Il Com. Fr. Gio: Battista Ofolischi d'Alemagna.

Il Com. Fr. Gio: Blacas Carroz di Provenza.

Il Com. Fr. Lodovico de Fay Girlande d'Alvergnia.

Il Com. Fr. Gio: d'O' Luogot. dell'Hospitaliero di Francia.

Il Com. Fr. Erasmo d'Albito d'Italia.

Il Com. Fr. Agostino Sans d'Aragona.

Il Com. Fr. Beltrando de Moreton Chabrilan di Provenza per l'Inghilterra.

Il Com. Fr. Guglielmo di Naulant d'Alemagna.

Il Cau. Fr. Gio: de Villavincenzio di Castiglia.

1657. Nell'affare di quest'elezioni scorse il tempo alle 4. hore dopo mezzo giorno, ch'impedì alli sedici di poter ricevere la S. Comunione: Onde da loro prestato solennemente il giuramento, l'Assemblea fece in essi il solito compromesso, e d'indi chiusi nel Conclave, non molto tardarono a conchiuder l'affare, e comparfi nella balaustrata della Chiesa, pubblicarono per organo del Cav. dell'ertione d'haver eletto in G. Maestro dello Spedale di Gierusalemme, e Superiore di tutta la Relig., & Ordine l'Eminentiss., e Reverendiss. Sig. Fr. D. Martin de Redin Prior di Navarra, e Vicere di Sicilia, il che fu sentito con giubilo, & applauso universale anco di quelli della contraria Fattione, per la stima grande, in che era da tutti tenuto, e ne fu cantato il Te Deum al suono delle campane, e strepito dell'artiglierie; Et accioche nell'assenza del Gran Maestro non mancasse alla Relig. un Capo, con la cui direzione si trattassero gli occorrenti negotii, fu costituito dal Consiglio Compito in suo Luogot. fin'alla sua venuta il Mareciallo Fr. Carlo de Fay Gerlande.

*Il Prior di Navarra, e Vicere di Sicilia, eletto G. Maestro*

*Dichiarationi di nullità dell'Inquisitor de gli Ordini*

Alla nuova di quest'elezione l'Inquisitor Monsign. de gli Ordini portato dall'avversione al Redin, e più involupandosi nell'impegno della sua esclusione, procedè ad altri atti disapprovati anco da i Religiosi più pii, & a lui partiali, impegnando l'autorità Apostolica in negotio già consumato. Fece affigere in diversi luoghi pubblici di questa Città una Dichiaratione, per cui annullava l'elezione, & alli 10. di Settembre, giorno della venuta del G. Maestro, progredi ad un'Intimatione, affiggendola pure in diversi luoghi pubblici, per la quale gli ordinava che non ardisse sotto qualsivisa pretesto d'introdursi al possesso della Dignità Magistrale in virtù della pretesa elezione fatta nullamente il dì 17. del passato mese d'Agosto contro la sua Dichiaratione, presentata il dì antecedente al Consiglio di stato. La qual Elezione aveva pur annullata per altra sua Dichiaratione delli 18. dell'istesso mese. Prohibendogli in virtù de gli Ordini di N. Signore espressi nel preacennato Breve di prendere il detto possesso, e prendendolo, lo dichiarava nullo, & attentato. Volendo ch'ogn'atto, ch'in virtù d'esso se ne facesse, fosse invalido, e non acquistassero jus alcuno quelli, che da lui ottterebbono gratie, Comende, Pensioni, & altre Provisioni, sotto le pene degli attentati, e di tutte l'altre contenute ne' Sacri Canoni, e Constitutioni Apostoliche contro gl'Inobedienti.

Il dì 21. del predetto mese di Settembre stimò il Consiglio di man-

mandare in Mefsina un Ambasciatore al nuovo G. Maestro a presentargli la Bolla della sua elezione con una lettera del Luogot. , e Conf. diretta a S. Sanità , com'è costume farsi in simili occasioni , e vi fu eletto il Com. Fr. Lodovico d'Aftaud Bessaure, che si partì subito con due filucche . E volendo di più la Fazione favorevole ostentare il publico giubilo , operò sì che fu decretata a S. Eminenza un'altra solenne Ambasciata di 4. Signori della G. Croce per renderle obbedienza a nome di tutto il Convento . Però non essendo concorsi al Decreto li due terzi de' Voti , come vuole l'Ordinatione 82. del Tesoro nell'Ambasciate straordinarie , fu preteso da alcuni ch'ella non fosse legitima : Onde per rimuovere ogni dubitatione , con altro scrutinio fu dichiarato , che la detta ordinatione non valeva in questo caso , offerendosi diversi Baglii , e Priori di far l'Ambasciata a proprie spese , senza interesse del Tesoro . In ordine a che furono nominati per Ambasc. il Castellano d'Emposta Carroz, il Prior di Dacia Osterhausen , il Baglio di S. Eufemia Roero, & il Baglio Lascaris, dovendo ciascuno d'essi condur seco 4. Cavalieri due per Lingua a loro elezione , Ambasciata cospicua , che poi non s'elequì per la subita venuta del G. Maestro , se non in quanto ch'andarono i detti Ambasciatori fin fuori del Porto ad incontrarlo .

Il Gran Maestro dall'altra parte avvifato della sua asontione , e delle dichiarazioni , e proteste dell'Inquisitore , si risolue ad un'atto di pari generosità , e moderatione , rimettendo liberamente alla determinatione del Pontefice la sua causa , e ricevuta appresso per mano del Com. Bessaure la Bolla della sua elezione , la trasmise a S. Santità , con nuovi atti d'humiliatione , dichiarandosi di non pretender honore , nè dignità dalla sua Religione , se non col consenso , e buona gratia di S. Beatitudine . Dalche inteneritosi il Papa , come quelli non si mostrò ripugnante a' suoi voleri , così egli non fu difficile a confermare la sua Elezione , rispondendogli con sue lettere Apostoliche in data de' 18. Settembre , che trasmesse a Monfig. Inquisitore in Malta , furono poi da lui presentate a S. Eminenza , divenuto d'Antagonista , Araldo della sua Promotione .

Ricevuta e hebbe il G. Maestro la Bolla del Convento , ordinò per sua lettera al Luogot. Gerlande di ringratiar a suo nome il Conf. d'haverlo inalzato a tanta Dignità , e d'intender il di lui senso sopra quello doveise osservare per sua regola nelle cose seguenti . Cioè Firma , o sottoscrizione , Habito , Casa , e Pro-

1657.

*Ambasciata solenne a G. Maestro.*

*Il G. M. rimette alla volontà del Papa la sua elezione.*

*Dubbi proposti dal G. M. al Conf.*

visione

1657. visione del suo Priorato, e Comende; al che rispondendo il Consiglio, commesse prima all'istesso Luogor. di significar a S. Eminenza quanto gradiva, e stimava il compimento passatogli; E di poi circa la Firma, si firmasse pure, e sottoscrivesse come G. Maestro, non ostante che non havebbe fatto per anco il giuramento ordinato dagli Statuti. Circa l'Habito si rimetteva al suo volere di vestir il Magistrale, o altro prima della sua venuta, non havendosi in ciò esempio d'altri suoi Antecessori. Risolvendo di diferire la sua venuta, doveua tener Casa con tutte l'autorità convenienti alla sua Dignità, mandando a pigliar con le Galere il numero, che gli piacerebbe di Cavalieri, Officiali, e di Paggi per servirlo; E circa le Provisioni del suo Priorato, e Comende, e di tutte l'altre, che vacherebbono, queste si dovevano far subito; Ma dal Convento, non potendo S. Eminenza usare della sua preminenza Magistrale prima di far il suo giuramento, di che si trovavano molti esempi de' G. Maestri passati, restando solo a sua disposizione la sua Comenda Magistrale, e l'altre Magistrali, che vacherebbono.

*Il G. M.  
non le  
Squadre  
Pontificie  
e Maltese  
giunge a  
Malta.*

*Suo solenne  
ingresso*

Mentre queste cose in Malta, & in Messina si trattavano le due Squadre delle Galere Pontificie, e Maltesi sciogliendo dal Tenedo approdaron alle spiagge di Reggio in Calabria, & essendosi risoluto il Vicere G. Maestro di trasferirsi quanto prima a Malta, accettò volentieri l'offerta, che gli fece il Prior Bichi di passarvelo con la sua Capitana, godendo che per tale testificazione si comprobasse al Mondo che la sua elezione non era discesa a N. Signore. Provide per tanto alle cose di quel Governo col lasciare Presidente del Regno D. Gio: Battista Ortiz de Spinosa Giudice della Monarchia, & entrate le due Capitane del Papa, e di Malta nel Porto di Messina, che sole, escluse l'altre Galere dalla pratica, in gratia del Vicerè vi furono ammesse, s'imbarcò egli su la Pontificia, e navigando con le due Squadre a questa volta, vi comparve a' 10. dell'istesso mese di Settembre, andando a dar fondo a S. Giuliano per fare su'l tardi l'entrata, dove tosto si portarono i quattro antedetti Ambasciatori a fargli riverenza a nome del Convento; E frà tanto preparatesi quivi le cose per il suo solenne ricevimento, verso le 4. hore della sera si mossero le Galere dal Posto di S. Giuliano, e mentre s'avvicinavano, il Castello S. Ermo salutò il primo lo Stendardo Pontificio con 60. Mascoli, e susseguentemente la Città e le Fortezze con la metà di tutta la lor artiglieria, al qual saluto risposero ambe-

ambedue le Squadre con salva reale . D'indi entrâte in Porto , e 1657.  
spiccandosi la Capitana Pontificia verso il Ponte , pomposamen-  
te preparato , fù salutato il G. Maestro con un'altra simile salva ,  
rispondendo le Galere con altra salva reale con tanto strepito , e  
con sì bella comparfa di fiamme , e di bandiere , che fù riputata  
la più bella entrata , & il più degno accoglimento c'haver potesse  
ogni maggior Principe .

Calò S. Eminenza per il ponte in terra , e fù novamente salu-  
tata dalle due Squadre , e dalla Moschetteria delle Militie schie-  
rate alla marina . Pervenuta poi sotto un'Arco ingegnosamente  
costrutto , se le appresentò il Prior della Chiesa , che co' Signori  
del Conf. , e tutto il Convento l'attendeva , tenendo in mano il  
Santifs. Legno della vera Croce , il quale havendo S. Eminenza  
baciato , s'incaminò verso la Porta di Monte , precedendo pro-  
cessionalmente tutti gli ordini de Regolari , & appresso il Clero  
di S. Gio: . Veniva dietro al G. Maestro il Marescialle Gerlande  
tenendo alla sua destra li due Antiani d'Alverga col bastone di  
Giustizia , e con lo Stendardo della Religione . Seguivano i Si-  
gnori della G. Croce , & il corpo di tutto il Convento con un  
concorso infinito di Popolo ovunque si passava . Però trovandosi  
il G. Maestro impedito dalla Podagra , non potè proseguire più ol-  
tre della detta Porta : Onde tirando la Processione dirittamente al-  
la Chiesa di S. Gio: , egli per altra strada vi si portò in Sedia , ove  
intonossi allo sparo della moschettaria il Te Deum , il qual finito ,  
fece S. Eminenza il suo giuramento , e postosi nel Soglio Magi-  
strale , prese il possesso della sua Dignità . Accompagnata final-  
mente a Palazzo , fù di nuovo salutata dalla Moschetteria , e  
per le seguenti tre sere si fecero per tutta la Città , & Isola illu-  
minationi , e fuochi d'allegrezza , conciliandosi ella nell'istesso  
tempo l'applauso del Popolo col fare sminuire il prezzo del fru-  
manto .

Il Prior Bichi per il tempo che si trattenne in Malta fù da S.  
Eminenza alloggiato in Palazzo , e vacando all' hora la grossa  
Comenda Camera Magistrale di Polizzi in Sicilia , glie ne fece  
donatione anco con l'annata , che le aspettava ascendente a 5000.  
Scudi ; e partendo a' 29. con la sua Squadra , e con quella della  
Religione , ch'a posta si mandò per accompagnarlo fin'a Messa-  
na , fù regalato a nome publico d'una Catena d'oro , e Croce  
guernita di Diamanti di valore di 1200. Scudi in significatione  
della stima , che si faceva del Nipote prediletto d'un tanto Pon-  
tificice .

Donativi  
fatti al  
Pri. Bichi .

Dopo

1657. Dopo queste cose havendo ottenuto al solito il G. M. dal Conf. Compito il Dominio di quest'Isola, si portò con bellissima cavalcata alla Città Vecchia a pigliarne il possesso, dove dopo haver giurato di mantener i Privilegi della Città, & Isola, gli furono presentate dalli 4. Giurati le Chiavi della Città, e baciando S. Eminenza la Croce tenuta dal Vescovo, gli consegnò una Spada; pregandolo di tenerla in deposito fin'a tanto che fosse necessario impugnarla contro i Nemici della S. Fede in difesa della S. Chiesa, di S. Paolo, e dell'Isola di Malta.

*Infelice sorte del Vascello del Cav. Alessandri.*  
 Nel precedente mese di Febraro si spiccò da questo Porto un poderoso Vascello armato in corso da Fr. Vincenzo Alessandri, montato da lui, e da Fr. Antonio Griffoni suo Luogotenente, ambidue Cavalieri Fiorentini; Ma non passarono 40. giorni dalla lor uscita, ch'incontrata sopra Rodi l'Armata Turchesca di 40. Galere, e da essa bersagliato furiosamente il Vascello con havergli rasato gli Arbori, dopo un fierissimo combattimento, rimasero schiavi con lodi di coraggiosi espresse da gl'istessi Turchi, e condotti in Costantinopoli, finirono poi nelle Sette Torri miseramente la vita. D'Aprile partì similmente vna Galera armata a tutta compitezza dal Com. Fr. Lorenzo de Vecchi Senese in compagnia de' Cavalieri Fr. Fabio Loli pur Senese, e di Fr. Alessandro Fatinelli Lucchese, con la quale scorse tutte le riviere del Levante, ma con pochissimo successo di prese; Ove morto il Loli di moschettata, se ne tornarono in Malta dopo un'anno di corso, e nell'imboccare la Galera il Porto di Marsamuscetto diede a traverso, e si ruppe sotto la Città con la distruzione di quel fiorito Armamento.

*Morte dell'Imp. Ferd. III.*  
 Di Giugno si celebrarono i Regii funerali per la morte dell'Imperatore Ferdinando III., e di Dicembre si fecero allegrezze per la nascita dell'Infante di Spagna. Capitò nell'istesso mese con Vascello di Marsilia Monsievr de l'Haje Ventelay, che navigava in Costantinopoli per succeder al Padre nell'Ambasciata di Francia, che passò incognito, nè quì fu trattato che privatamente.

*Dignità, e Cariche.*  
 Fù promosso al Priorato di Boemia il G. Baglio Fr. Guglielmo Leopoldo Co: di Regestein, e Tattempach, succedendo al G. Bagliaggio Fr. Adamo Co: d'VVratislau. A presentatione del Principe di Preneste D. Maffeo Barberino, come Capo della Casa e Padrone del Bagliaggio di S. Sebastiano di Roma, il G. Maestro lo conferì al Cardinal Carlo Barberino, havendolo prima

raise-

rassegnato in sua mano il Cardinal Francesco, che lo possedeva. Al Priorato di Navarra vacato per l'assunzione del G. Maestro, fu eletto Fr. D. Francesco de Ibero. Al Bagliaggio di Calpe il G. Conservatore Fr. Enrico de Rocaful, & al G. Conservatorio Fr. D. Gio: de Beluis y Cabanizzas. Al titolo del Priorato di S. Gilio il G. Com. Fr. Beltrando de Lupe Guarane, & al G. Comendatorato Fr. Antonio de Puget S. Marc. Terminando il Prior della Rocella Carassa il tempo del suo Generalato, nè trovandosi nel Convento chi dimandasse quella Carica, il Baglio Demandolx s'offerì d'assumerla per la seconda volta, ancorche così dispendiosa: Onde vi fu eletto, e dal G. Maestro a nome publico ringratiato, e fu confermato a sua presentatione in Capitano della Capitana il suo Nipote Fr. Francesco Demandolx, & in Capitani delle 5. Galere S. Gio:, S. Maria, S. Gregorio, Lascara, e S. Pietro furono eletti i Cavalier Fr. Gio: Dionisio de Pollastron la Hilliere, Fr. Carlo de Machaut, Fr. D. Francesco Impelizzeri, Fr. Beltrando de Moreton Chabrillan, e Fr. Paolo Francesco de Masses Casaus, i quali due ultimi erano stati un'altra volta Capitani di Galera; Et essendosi dismesso il Com. Cebà dall'ufficio di Segretario del Tesoro, vi fu sostituito il Com. Fr. Paolo Raffaello Spinola.

*Il Bag. Demandolx eletto la seconda volta Gen. delle Galere.*

Entrato il nuovo G. Maestro al governo della Religione, e de' suoi Popoli, una delle sue prime cure fu d'assicurare quest'Isola dall'invasione de' Nemici, e di sollevare le persone più meschine dall'obligo delle guardie notturne. In tutta la conferenza di Malta v'erano 60. Posti dove facevasi la guardia alla marina con 4. huomini per cadauno; Onde impiegandovisi del continuo 240. huomini, questo peso secondo gli oblighi della Comunità ricadeva sopra i più poveri, e miserabili della Campagna, i quali travagliando alla giornata per guadagnarsi il vitto, erano astretti di portarsi la notte al posto della Guardia, e giungendovi d'ordinario stanchi, quando l'aria s'era oscurata, nè potevano fare la scoperta in mare, nè starvi vigilantissimi, come convenivasi all'importanza della guardia, il che considerato dal G. Maestro, pensò di fabricarvi a proprie spese tante Torri in siti idonei, capaci di tante persone, che bastassero a far le guardie con salario proportionato per il loro sostentamento; E fatto visitar il Paese, havea trovato esservi 12., o 14. siti da poter fabricarvi le dette Torri, cominciando dalla Melecha,

*Necessità di provvedere alle Guardie di Malta.*

1658.

e seguendo per la costa di Grecale, e di Levante sin presso a Casal zorrigo, lasciato il tratto della Costa meridionale, ch'è per l'altre sue balze inaccessibile, e sicuro d'ogni sbarco. Per lo che il giorno penultimo di Marzo del nuov' Anno 1658. data parte al Cons. prima della necessità di questa provisione, s'offerì poi di far edificare a sue spese le dette Torri senza interessarvi la Relig. nè nella fabrica, nè nel mantenimento delle Guardie; e disegnando che per ogni Torre dimorassero del continuo 4. huomini, prendeva sopra di se il ritrovar partito per i loro salarii, chiedendo solo che la Relig. provedesse di 2. pezzi d'artiglieria per ciascuna Torre.

*Torri intorno all' Isola fabricate dal G. Maestro Redin.*

*Il medesimo accresce le Militie del Paese.*

Fu la proposizione, & offerta di S. Eminenza abbracciata dal Cons. col rendergli gratie del suo generoso pensiero. Quindi facendo egli porre mano all'opera, nello spatio poco più d'un'anno furono edificate 14. Torri, ch'aggiunte all'altre 10. fabricate dalli G. Maestri VVignacourt, e Lascaris, servono d'intera sicurezza all'Isola. Accrebbe appresso le Militie della Campagna, stabilendo un Battaglione di 4000. Moschettieri, nervo per la qualità delle persone ben'istruite all'armi di molta conseguenza. Per le quali cose accrebbe la riputatione già di lui concepita, & ingrandì la fama del suo nome ne' tempi seguenti, ove correndo penuria di frumenti per la scarsezza della raccolta, ne procurò oltre le tratte ordinarie, dalla Sicilia, dal Regno di Napoli, e dalla Sardegna copia tale, che supplì abondevolmente al bisogno, e pensando di continuarne l'abondanza con incette anticipate, fabricò sopra la Prigione de gli Schiavi due gran Magazini, perche servissero di granai per la loro conservazione.

*Squadra di Vascelli armati dal Papa in aiuto de Venet.*

Arrivarono in questo mentre due lettere di Papa Alessandro, per le quale significava di voler assistere con ajuti straordinarii alla Rep. di Venetia contro il comune Inimico. Haver deliberato di mandar in Levante per la futura Campagna, oltre quella delle sue Galere, una squadra di 9. in dieci Vascelli ben'armati, e forniti d'ogni cosa, e perciò instava al G. Maestro, & alla Relig. ch'oltre quella delle loro Galere, si risolvessero anch'essi di metter insieme un'altra squadra di Vascelli per quest'effetto. Però discorsosi in Consiglio di questo negotio, conobbero ch'alle debolezze della Relig. non era permesso di fare tal armamento, trovandosi al sommo esausto il Tesoro dopo la spesa di due milioni d'oro fatta nell'assistenza continua di 13. Campagne alla

alla Rep. Con tutto ciò per corrisponder a' desiderii di S. Santità, presero spediente con la spedizione delle Galere d'ordinar al Generale di trattener al soldo della Relig. per il tempo che si fermerebbe con l'Armata tutti i Vascelli di corso armati con la bandiera della Religione ovunque gl'incontrasse, assegnandò loro sufficiente stipendio, e parte nelle prese con altri vantaggi a lui ben visti.

Ricevuto dal Generale Demandolx quest'ordine frà gli altri delle sue istruzioni, se ne partì con tutta la squadra a 25. d'Aprile, passando a provisionarsi in Augusta, e di là in Messina per aspettarvi le Galere Pontificie: Ma nel tempo di questa dimora vicorse un'influenza tale di feбри, che gli caddero ammalati per tutte le Galere sin a 600. huomini di capo, e 500. di Ciurma, a segno che se n'empirono gli Spedali, e le Posate della Città, e fu necessario levar le Ciurme delle Galere, e metterle in alcuni magazzini accomodati in forma d'Hospitali, e si pensava di disarmare una Galera, o due per poter con l'altre proseguir il viaggio. Quando cessata l'influenza, cessarono le malatie, e si rihebbero in un subito le genti, e sopraggiunto il Prior Bichi con le 5. Galere, e Stendardo di S. Chiesa, tirarono unitamente al loro camino, essendo poco avanti preceduta la Squadra de' Vascelli al numero di 9. armati da S. Santità sotto il comando del Cau. Fr. Galgano della Civia.

Gianfero le Galere a' 7. di Luglio al Cerigo, dove il nuovo Capitan Generale Francesco Morosini s'era ridotto con l'Armata sottile, dopo haver corsa sopra Scarpanto una fiera burrasca, perdendovi tre Galere naufragate a gli Scogli di S. Gio: di Sirna, & una Galeazza rottasi ne gli Scogli di Spinalonga. Stavasi egli atrento per opporsi alle mosse de' Nemici, i quali con la fama di poderose forze haveano publicato di voler attaccare in questa Campagna qualch'una dell'Isole della Republica. Però rinforzata l'Armata Veneta con l'arrivo di quella di Ponente, consistente in 32. Galere, 6. Galeazze, e 2. Vascelli con quantità di Galeotte, e Brigantini, deliberossi d'andar alla traccia del Capitan Basà, che con 40. Galere scorreva l'Arcipelago, e raggiuntolo in vano nel Canale di Paris, poiche si seppe che s'era rinchiuso nel Porto di Scio, trattò la Consulta di tentare la sorpresa della Canea.

Reggendo gli affari dell'Imperio Ottomano Mehemet Primo Visir, haveva risoluto di rimover Cussein dalla Canea, dove

*Vnione delle Squadre del Papa, e di Malta con l'Armata Veneta.*

*Potenza di Cussein nella Canea.*

col comando di quell'armi s'haveva arrogato smisurata autorità, & accumulati immensi tesori. Ma per farlo con pretesto, honorevole, e senza occasione di tumulto, o disordine, l'havea provveduto della Carica di Capitan Bassà, & industriosamente gli havea levate da' fianchi le Militie veterane a lui affettionate, le quali solevano alla Canea haver quartiere. Di modo che ritrovandosi quel Presidio fuor dell'ordinario indebolito, e nutrendovi anco il Capitan Generale diverse pratiche, per ciò stando la nostra Armata all'Isola delle Sdille, fù risolta la sorpresa di quella Piazza, ma poi anco nell'istesso luogo ritrattata. Poiche nata competenza, e discordia frà i Comandanti di terra sopra il comando, e direttione dell'impresa, e penetrato ne l'avviso al Capitan Bassà, si spinse egli celeremente con 32. Galere in Canea, & assicurate con nuovo Presidio le cose, se ne partì appresso con l'istesse Galere, ch'essendo spedite, e leggiere, scorreva a suo beneplacito l'acque dell'Arcipelago. La nostra Armata tenendogli dietro, inutilmente per due volte lo raggiunse, la prima a Capo d'Oro in Negroponte, e la seconda a Scio, uscendole sempre di mano, quando credevasi di tenerlo più ristretto.

*Vano tentativo de nostri à Santa Maura.*

Frà questi infruttuosi movimenti procedè la stagione al termine ch'obligava le Squadre di Ponente a render il bordo. Perciò il Prior Bichi, che comandava ad ambedue, licentiossi da' Veneti, e prese la volta d'Italia. Pervenuto al Zante, e quivi considerato il poco grido, che riportava da una spedizione di tanto dispendio alla Camera Apostolica, alle persuasioni del Generale delle tre Isole, risolvè col Generale di Malta di tentar l'impresa di S.Maura, nido di Corsari, che con Galeotte grosse infestavano i Mari, e le Spiagge d'Italia, e ciò per sorpresa; attaccandola in tempo di notte, atteso la qualità della Fortezza, e l'animosità de' suoi Difensori. Partirono dunque a quella volta le 12. Galere di Ponente, e 4. c'haveva seco il Generale delle tre Isole con qualche numero di Galeotte, e Brigantini. Ma il primo errore commesso contro la determinatione della Consulta, sconcertò, e corruppe tutto il successo. Percioche giungendovi li 26. d'Agosto a 2. hore di Sole, quando dovevano approdarvi a 2. hore avanti giorno, ebbero tempo i Turchi di mettersi in buona difesa. Diede fondo l'armata a tiro di cannone davanti alla Città, e mentre dall'una parte, e dall'altra comincio lsi a giuocare con l'artiglieria, due Galere Venete con le Galeotte, e Brigantini girarono dalla

dalla parte di terra con fine di tagliar il Ponte, che congiunge l'Isola con la Terraferma, e levar a gl'Isolani i soccorsi di fuori; onde appiccatafi co' Turchi, ch'arditamente vi s'opposero, una calda scaramuccia, si fece dal resto dell'Armata lo sbarco d'800. persone con 40. Cavalieri di quest'Ordine sotto la condotta del Com. l'Ailliere Capitano della Galera S. Gio: . Portava il Battaglione Scale, e Petardi per l'attacco della Piazza, & andavano le Galere secondando la sua marcia con una continua scarica di cannonate. Però non fecero le nostre Militie maggior progresso, che d'impadronirsi del Borgo, dove si fermarono sin alle due hore dopo mezzo giorno, nel qual mentre essendosi rinfrescato il vento, parendo al Prior Bichi poco sicura la dimora delle Galere in quella spiaggia, e di non poter haverne il buon esito sperato, fece arborare su la sua Capitana bandiera d'imbarco, e mandò a richiamar in fretta il Battaglione, ch'inseguito da Turchi, e comparso con poco ordine alla Marina, fu rimbarcato anco con poca riputatione di quel tentativo, mancando di tutta la Gente da 40. huomini.

Si ridussero dopo questo le due Squadre in Mefsina, doue havendo fatto la Galera S. Luigi un Buonavoglia come s'era sempre per l'avanti praticato, alcuni di quei Giurati se ne piccarono, pretendendo che nella loro Città non se ne dovesse fare, & addimandatolo, e non conseguito, si protestarono, ch'a forza di cannonate se l'haverebbero fatto restituire. Però il Generale, montando in furia, fece lor dire ch'in quel punto hauerebbe farpato, & essendo già notte, hauerebbe allumato il Fanale, accioche meglio fosse osservato, il che fatto, in uscire la squadra del Porto, cominciarono i Mefsinesi a scaricarle contro l'artiglieria del Bastione di Porta Reale, del Fortino di Porta Canizzara, e del Castello D. Blasco, volandole intorno da 30. Cannonate, senza però ch'alcuna colpisse. Pervenuta a Malta la Squadra a' 18. di Settembre, fu sentito quel successo con dispiacere di tutto il Convento, conosciuto che senza causa s'era proceduto ad una tale attione, non per volontà di quella Città, ma per l'alterigia de' suoi Giurati, e perche si seppe ch'i medesimi haveano rappresentato all'Arcivescouo di Palermo D. Pietro Martinez Presidente del Regno il seguito molto differente dalla verità, con dire che l' Buonavoglia era stato pigliato a forza. Però fu risoluto dal G. M. di far conoscer prima all'istesso Presidente l'impertinente sparo, con che venne

*Cannonate tirate dalla città di Mefsina a questa squadra.*

venne affrontata la Religione, e di poi trasmettergli l'istesso Buonavoglia, accioche con la sua depositione ne fosse meglio chiarito del fatto.

Le Galere dopo il lor arrivo furono rispedite verso l'Isole di Sardegna per un breve viaggio di corso, ma ributtate da tempi contrarii, restando in Porto la Capitana col Generale, si trasferirono l'altre in Siracusa sotto il Capitano della Padrona Chabrillan, ove occorse nuovo accidente, che rinfrescò in gran maniera il passato disgusto; E fu che passando per la marina del Porto un branco di Birri con due prigioni, opponendosi loro con militar licenza i Soldati delle Galere, glie li fecero fuggir di mano. Di che il Capitan d'Arme della Città D. Alvarez d'Aguilar se n'aggravò tanto, che senza nulla aspettare che co' termini della Giustizia il Comandante Chabrillan pigliasse informazione de' Rei, mandò ad intimargli che dovesse far appiccare due tali da lui giudicati Autori del tumulto, ancorche in realtà non ne fossero, minacciando altrimenti di metter in fondo a cannonate le Galere, e tardandosi l'esecutione, trasferissi egli a' bastioni della Città, e cominciò a far appuntare l'artiglieria contro le Galere per dar effetto alle sue minaccie: Onde il Com. Chabrillan per evitare disordine maggiore, si risolvè, ancorche senza prova alcuna di colpa, di far eseguire la giustizia contro quei due miserabili.

Di così fatta violenza risentendosi vivamente il G. M. e Conf. spedirono il Com. Fr. D. Agostino Sans in Palermo a farne querela al Presidente, & in fatti senti egli così male l'operato dal Capitan d'Arme, che lo fece condur prigione in Palermo insieme col Dottor Bolducci suo Assessore, e formatone rigoroso Processo, fu condannato a privatione perpetua di tutte le cariche militari, e restò relegato per dieci anni all'Isola della Pantelaria. Con l'istesso motivo operò il Presidente che dalla Città di Messina si desse la dovuta sodisfattione alla Religione per l'eccesso dell'anedette cannonate: In ordine a che trasferitosi il il Com. Sans da Palermo a Messina, andarono i Giurati a visitarlo, testificandogli a nome publico il sommo dispiacere che sentivano dell'accaduto, chiedendone scusa, e compatimento, mentre la ripulsa del Generale, e l'atto di così evidente dispreggio gli haveva stimolati a quella risoluzione.

Nel mese d'Agosto di quest'anno fu destinato Ambasciator straordinario al Pontefice il Prior Fr. D. Gio: de Galdiano a pre-

*Violenza  
usata dal  
Cap. d'Ar-  
me di Sirac.  
a queste  
Gal.*

*Il Com. Gal-  
diano Amb.  
straordina-  
rio al Ponti-*

prestargli a nome del G. Maestro Redin la debita obediienza, e gli fu incaricato nell'istruzioni di rinovare a S. Santità l'istanze già fatte, e non mai conseguite per mezzo del Prior Bichi. L'efito però de' suoi negoziati niente più felice riuscì di quello dell'istesso Priore, ancorche circa i Privilegi della Relig. avesse data S. Santità intentione di confermarli in più ampia forma, essendole parsa quella di Papa Innocentio X. troppo ristretta: Ma rimesso il negotio alla Congregatione de gli affari di Malta, e passato in lunghezze, non se ne venne ad altra conclusione. Per tanto non conseguita cosa alcuna delle sue principali istanze, venne ad altre dimande, & ottenne due Breui, il primo dato a' 9. di Dicembre di quest'anno, per il quale si dava facoltà al G. M. e Conf. di metter per tre anni un'imposizione di tre scudi per salmata di terreno nell'Isola del Gozo per la fabbrica della Fortezza disegnata nel sito di Marsalforno, obligando vi ogni qualità di persone, tanto Secolari, come Ecclesiastiche, benche poi nè l'imposizione, nè la Fortificatione hebbe effetto. L'altro Breve era dato a' 10. dell'istesso Mese, con facoltà di poterfi ammetter in grado di Fr. Capellani Conventuali, senz'obbligo di pagar passaggio persone dotte, e dottorate nella Sacra Teologia, ovvero nelle Leggi canoniche, e civili, a riguardo che dell'Assemblea di detti Capellani crear si suole il Vescovo, & il Prior della Chiesa, i quali come persone letterate intervengono ne' Consigli dell'Ordine, e devono con le dottrine stabilir le ragioni, e fonder i pareri de' Consiglieri nell'occorrenti materie. Dal Cardinal Chigi, che quest'anno fu eletto Protettore della Religione, ottenne anco diverse lettere dirette al Vescovo di Malta, ordinandogli a nome di S. Santità di dover osservare la disposizione del Sacro Concilio di Trento intorno a i Chierici minori, e Coniugati, per i quali insorgevano sempre trà il G. Maestro, & il Vescovo nuove contese.

Due altre Ambasciate straordinarie s'efeguirono quest'Anno. Una dal Prior di Boemia Tattempach, destinato all'Imperatore Leopoldo I. per rallegrarsi a nome del G. Maestro, e della Religione della sua felice asunzione alla Corona dell'Imperio. L'altra dal Castellano d'Emposta Carroz, il quale fu mandato alla Corte di Spagna per compire con S. M. nell'occasione della nascita dell'Infante suo Figlio, e per far anco istanza della sodisfattione de' crediti, che teneva la Relig. sopra lo spoglio del fu Baglio Valdina ascendenti a scudi 188. mila 642., di cui

*Breve Apost. per un' Imposit. nell' Isola del Gozo.*

*Altro per la Ricettione de Frati Capellani Dottori essenti di passaggio.*

*Lettere del Card. Chigi al Vesc. di Malta in ordine a i Chierici.*

*Il Prior di Boemia Tattempach Amb. di congrat. all' Imper.*

*Il Castell. d'Empost Carroz Ambasc. di congrat. al Re Catt.*

1658. cui la Regia corte di Sicilia s'era messa in possesso, e perche fossero anco rilasciate alla Relig. le due Badie della Magione, e di S. Maria dell'Arco, già assegnate da S. Maestà, per farsi pagamento di Scudi 133. mila 832., che D. Gio: d'Auttria G. Priore di Castiglia andava debitore per i dritti di quel Priorato.

*Ambasciatori in Spagna anco di picciola Croce precedano alli G. Croci*

*I Pilieri benche assenti facciano le spese de' loro Alberghi.*

*Fondazione della Comenda del Principe Filomarino.*

*Costitut di Papa Alessandro VII sopra la smutit de' titoli de' Priorati, e Bagliaggi.*

Fù fatto Decreto che gli Ambasciatori della Religione nella Corte Cattolica, ancorche fossero di picciola Croce, haueisero a' preceder a tutti i Religiosi anco della G. Croce nelle funzioni spettanti all'Ambasciata, e che tutti fossero tenuti d'accompagnarli, & assister loro nelle medesime per decoro dell'Ordine. Fù anco fatta provisione in materia de' gli Alberghi, che i Baglii Conventuali, benche assenti dal Convento, dovesero fare interamente le spese de' gli Alberghi loro senza ch' i Luogotenenti hauesero a foggia a peso alcuno, e non havendo prontezza di danaro, il Tesoro somministrasse loro il bisognevole con obligo di farne il pagamento ne' Priorati in mano de' Ricevitori. Fù approvata la Fondazione d'una Comenda di Juspadronato fatta da Gio: Battista Filomarino Principe di Piedifumo con lo sborso di 10. mila Ducati per la compra di tanti Beni stabili nel Regno di Napoli. E finalmente fù ammessa, e registrata la Costituzione di Papa Alessandro VII. spedita in Roma a 9. d'Agosto sopra la rinuncia, e concessione de' titoli de' Priorati, e Bagliaggi: Per la quale a fine d'evitare diversi abusi introdotti nella rinuncia di detti titoli con la riserva dell'entrate, & amministrazione a favore de' Renuncianti, accadendo di ritrovarsi due, e tre persone col titolo dell'istessa Dignità, determinava S. Santità, e proibiva che dette rinuncie con la riserva de' frutti, & amministrazione in futuro far non si potessero, nè s'ammettessero dal Consiglio, se non con li quattro quinti de' voti, preceduto il consenso del Capo della Lingua, a cui s'aspettava la Dignità, e che coloro, ch'ottenessero simili titoli durante l'amministrazione di quelli, che gli hauevano concessi, non potessero esser promossi ad altro Priorato, o Bagliaggio; Ma hauesero a restar in detto titolo fin alla vacanza, o cessione dell'amministrazione, & occorrendo detta vacanza, s'intendesse subito l'amministrazione incorporata co' frutti, e consolidata col titolo, e morendo il Cessionario, non potesse quel titolo esser di nuovo smutito, se non col previo consenso del Capo della Lingua, e con la strettezza sudettade' voti del Consiglio.

Arrivò

Arrivò per nuovo Inquisitore in Malta Monsignor Girolamo Cafanate Napolitano in luogo di Monsignor de gli Oddi. Fù promosso al Priorato di Barletta Fr. Vincenzo Martelli, & all'Ammiragliato Fr. Daniele Cacherano, che morto poco appresso il Martelli, passò al Priorato di Barletta, & all'Ammiragliato Fr. Antonio Tancredi. Al Priorato di Ciampagna il Luogot. d'Hospitaliere Fr. Gio: d'O', & al Bagliaggio di Brandeburgo Fr. Paolo Henrico Luzau. In Cap. della Galea S. Pietro fù eletto Fr. D. Mihele Cebrian. Vacata in Curia la Comenda di Fano, e diversi titoli de' Beni dell'Ordine, che teneva D. Nicolò Barberino, per haver egli vestito l'habito di Prete di S. Filippo Neri, consentì il Pontefice che si smutissero nella Lingua d'Italia quelli delle Comende di Rovigo, e di Sacile, e Pordenon. Ma nel resto dividendo prima la Comenda di Fano in tre Comende, cioè di Fano, di Scapezzano, e di Sasso-Ferrato, le conferì a i Cavalieri Fr. Carlo Chigi, Fr. Angelo della Ciaja, e Fr. Silvio de Vecchj per loro Cabimento. Conferì il titolo del Priorato di Roma con la futura successione a D. Sigismondo Chigi, & il titolo della Comenda di Bologna al Cardinal Chigi suoi Nipoti, i quali Beni erano tutti posseduti dal Cardinal Antonio Barberino. Nel mese di Marzo si fecero sentire in quest'Isola per molti giorni scosse di terremoti, ma tre in particolare, per le quali le Case della Valletta si consentirono con molte crepature.

Entrato l'Anno del 1659. il Generale Demandolx con le Galere della Religione prevenne l'andata in Levante con un viaggio di corso, che fece dalla metà d'Aprile alla metà di Maggio all'Isole di Sardegna, di S. Antioco, e di S. Pietro in seguito de' Corsari Infedeli, nè succedutogli alcun'incontro, se ne passò a provisionarsi in Augusta con fine di congiungersi con la Squadra Pontificia, che s'era trasferita in quei mari, nel qual passaggio hebbe sorte di pigliare due Brigantini Barbareschi, i cui schiavi servirono di qualche rinforzo alla sua Ciurma molto diminuita.

Ritrovò nel Porto di Siracusa le cinque Pontificie col Prior Bichi loro Generale, che mostrando poca premura del viaggio di Levante, volle prima dare una visita al Convento, e comparve quà alli 9. di Giugno con amendue le squadre, ove fù salutato lo stendardo di S. Chiesa con numerosi spari, rispondendo per tre volte le Galere. Di là a 5. giorni arrivata nuova,

M m o vera,

1658  
Mons. Cafanate Inquisitore in Malta.  
Dignità di Cariche.

La Com. di Fano divisa dal Papa in tre Comede.

Terremoto in Malta.

1659

La Squadra Pontificia in Malta.

o vera, o finta che si fosse, che dalla Torre di Marfasiroccò eranfi scoperte due Galere, uscirono le due Squadre in loro seguito, e con tal occasione proseguirono la loro mossa, la quale nondimeno riuscì così lenta, che dopo havere spalmato a Corfù, approdaronò al Cerigo non prima, ch'a' 9. d'Agosto. In capo a 5. giorni hebbesi avviso che l'Armata Veneta si ritrovava a Micoli, e che la Turchesca da Rodi aveva reso la volta per Costantinopoli: Onde entrati nell'Arcipelago, ritrovarono a Tine lettera del Capitan Generale Morosini, ch'avisava i nostri Generali d'esserfi fermato con l'Armata alli Forni per attendere al passo il Capitan Bassà, che da Rodi era per trasferirsi a Metellino, e d'indi in Costantinopoli. Le nostre squadre fermatesi per sei giorni a Tine, per nuovo avviso ch'ivi frà due giorni giungerebbe l'Armata, partirono per risconrarla, & essendo a Capo Zia, diedero caccia a tre Galeotte Turchesche, una delle quali si salvò, e l'altre due furono costrette d'investir in terra all'Isola di Porro nel golfo di Corinto, salvandosi 200. Turchi, che v'erano dentro: Perloche non venne in potere de' nostri che 4. Rinegati, e 6. Christiani. Delle due Galeotte una andò in fondo colpita da una cannonata della nostra Capitana, e l'altra fù pigliata dalla Galera S. Luigi di Malta, ma la volle il Prior Bichi, e l'armò per condurla seco a Civitavecchia in testimonianza d'haver veduti i Nemici, mentre nel resto risolvè di non fermarsi più in Levante; nè si curò di congiungerfi co' Veneti, il che parendo molto strano al Generale Demandolx, e contrario all'intentione di N. Signore, e della Religione, ne fece seco aspre parole. Pure non convenendo abbandonare lo stendardo Pontificio, fù necessario seguirlo verso il Capo S. Angelo, & al Cerigo, e di là al Zante, e Corfù, doue le Galere rispalmarono, ottenendo la pratica, ch'era stata loro denegata al Zante, per essersi trovate quest'anno quasi tutte l'Isole dell'Arcipelago infette di contagio. Finalmente arrivate le due squadre in Calabria, si fece a Capo Spartimento la separatione, tirando ciascuna alla volta de' proprii Porti: Onde la nostra giunta quà a' 12. di Settembre, fù subito rispedita ad un nuovo viaggio di Barberia, trattenendosi fuori lo spatio d'un mese, e più, ma senza incontro alcuno de' Nemici.

Concesse quest'anno l'Arcivescovo Presidente di Sicilia per ordine di S. M. Cattolica la seconda ottava parte delle tratte assegnate al pagamento de' dritti de' Priorati di Castiglia, e

Por-

Portogallo . Al nuovo Vicerè di Napoli il March. di Pignoranda fu mandato Ambasc. il Com. Fr. D. Carlo Gattola per far seco il solito complimento . Fù condotto per Ingegnero della Relig. Monsieur Mederico Blondel , c'haveva titolo d'Ingegnero del Re Christianiss. , e fù poi ricevuto Cav. di gratia nella Lingua di Francia . Ordinò il Consiglio che si provvedesse di due Vascelli di portata di 2500. salme per armarli contro gl'Infedeli, giudicando che sarebbono stati di maggior servitio alla Religione dell'istesse Galere a'meno nella stagione d'inverno, con pensiero d'accrescerli a tre , o quattro con l'esperienza del loro buon successo . Ma seguita la morte del G. Maestro de Redin Promotore di questa resolutione , allhorche s'incominciava a darvi esecutione , restò sospesa con pregiudicio de gli sperati profitti . Terminando il Baglio Demandolx il tempo del suo Generalato , gli fù dato per successore il Prior della Bagnara Fr. D. Fabricio Ruffo , a presentatione di cui fù eletto in Capitano della Capitana il Com. Fr. Lorenzo de Vecchj , & in Capitani delle Galere S. Gio: , S. Luigi , S. Gregorio , Lascara , e S. Maria i Cavalieri Fr. Dionisio de Toges Noilan , Fr. D. Gio: de Giovanni , Fr. Francesco de Ceitres Coumuns , Fr. Antonio Correa Montenegro , e Fr. Carlo de Glandeves Cuges . Alla Dignità di G. Comendatore fù eletto Fr. Gasparo de Castellane Montmeian , & a quella di Prior di Ciampagna il Baglio Fr. Enrico d'Estampes Vallancay , e si diede esecutione alle lettere Apostoliche , per le quali Papa Aleffandro conferì il Bagliaggio d'Armenia a Fr. D. Gio: de Galdiano , vacato per morte di Fr. Giacomo de Chenu Bellay , e ciò nell'occasione dell'Ambasciata , ch'esegù l'anno antecedente appresso S. Santità .

Hora seguita quello del 1660. celebre nella Christianità per la pace che si conchiuse , e stabilì frà le due Corone dopo un sì lungo maneggio d'armi , per cui si sparse tanto sangue , e si devastarono tante Provincie Christiane . Pace infinitamente sospirata da questa Religione per sollievo de' gravi danni , che sofferrì nel publico , e nel privato , onde altrettanto fù il giubilo del Convento , e le dimostrationi d'allegrezza , ch'a gara se ne fecero da tutte le Nationi .

Ma se fù grande il giubilo per il successo della Pace , non minore fù la precedente mestitia di quest'Isola per la morte del G. Maestro Redin , conosciutasi nel breve tempo , che visse , la sua

1660

*Il Marc. di Pignoranda Vice di Napoli .*

*Dignità, e Caricb.*

*Il Prior della Bagnara Ruffo Generale delle Gale- re .*

*Pace frà le due Corone .*

*Infermità, e morte de G. M. Redin .*

1660.

gran capacità, e le forme avvantaggiose del suo governo. Pativa da molto tempo di mal di fianco con dolori acerbissimi, ond'era quasi impedito d'ogni movimento del corpo, e n'era cagione, come si vide dopo ch'egli fù aperto, una grossa pietra del peso di 4. oncie radicata segli con diverse branche nell'orgnone destro, che del continuo gliel ulcerava, e già un'altra simile se gli agglutinava nell'orgnone sinistro. Per tanto afflitto, e consumato dall'atrocità del male, sentendosi mancare, la mattina de 5. di Febrajo creò per suo Luogotenente il Marsciale Fr. Carlo de Fay Gelande, e consegnò a' suoi Familiari il suo dispropriamento con la disposizione del Quinto; e ricevuti l'istesso giorno i Sacramenti della Chiesa, la mattina seguente de' 6. spirò in braccio d'alcuni Padri Spirituali con rassegnatione di pio, e religiosissimo Principe nell'età di 69. anni 4. mesi, e 14. giorni, havendo seduto nel Magistero 2. anni, 5. mesi, e 21. giorni.

Principe d'altissimi talenti, che di privato Cavaliere per l'ardue strade d'honore si spianò l'adito al comando, e co' suoi impieghi civili, e militari, ne' quali alternatamente servì il suo Re, e la sua Religione, come si portò a i primi posti della Corona, così si rese degno di formontare a quelli del suo Ordine. Ricevuto nel 1609. nel Priorato di Navarra, rese i primi servigi delle Caravane, e si segnalò nell'impresa di Corinto. Indi passato alli stipendi Regii, fù fatto Capitano d'Infanteria. Militò sopra l'Armata Navale, e meritò lodi particolari nella conquista, che fecero gli Spagnuoli della Marmara, Piazza fuori dello stretto, ne' confini di Fes. Fù di poi creato Admirante di sei Galeoni armati in Napoli, e successivamente di tutti gli altri, che s'armarono in quel Regno dal Vicerè Duca d'Osuna contro i Venetiani. Ritornato appresso in Malta, conseguì co' suoi maneggi tre Comende di gratia Magistrale, e fù passato avanti a' suoi Antiani al Priorato di Navarra. Fù più volte impiegato dalla Religione in Ambascierie straordinarie a Papa Urbano VIII. al Co: di Montereì VRe di Napoli, e due volte in Ispagna al Re Cattolico, di dove ritornato in Convento la prima volta, col suo parere si diede principio alle Fortificationi Floriane, essendo stato uno de' Commissarii a ciò deputati. Fù più volte Presidente de gli Armamenti, e Procuratore del Tesoro. Nella seconda Ambasciata di Spagna fermatosi al servizio di S. Maestà, fù deputato Governatore dell'Armi, Maestro di Campo Generale, e Presidente delle Corti del Regno di

di Navarra ; Mastro di Campo nel Principato di Catalogna, & uno de gli Eletti nella Giunta dell'Indie ; Vicerè, e Capit. Gener. in Galitia ; E ritornato di nuovo in Malta nel 1647. fu mandato di là a 2. anni Ambasciator a D. Gio: d'Austria venuto al governo di Sicilia , e finalmente mancato di vita il Duca d'Osso- na VRe di quel Regno, vi fu chiamato in suo luogo, e lo gover- nò per 10. mesi con tal forma d'integrità, e di magnificenza, che le sue lodi facendo rimbombo in Malta, al contraposto de' suoi emoli, ne fù in fine assunto al Magistero .

Furono i suoi Auditori i Dottori Ignatio Bonici, & il Capel- lano Fr. Carlo Michaleff. Il suo Corpo portato con solenne pompa in S. Gio: dopo le solite esequie fu depositato nella sot- teranea Capella de G. Maestri, e dipoi riposto in un magnifico tumulo, che gli fù eretto da gli Esecutori del suo Testamento nella Capella d'Aragona, ove si veggono le sue Armi, che so- no d'azzurro con la croce inquartata d'argento, e di rosso, e vi si legge quest Epitafio .

D. O. M.

A Eternæ memoriae sacrum M. Magistri D. Martini de Redin, magni Xauerii ob genus propinqui, cuius ante atatem præma- gna virtus, sicutæ, dein Neapolitanæ classium Præfecturam meruit. Adultus ad summum Pontificem, & Hispaniarum Regem legatus profectus, exercitus Regios apud Catalaunos, & Cal- lecos, ceterosque Hispaniæ populos summo cum imperio rexit. Inde victoriis, meritis, atque annis auctus, ex Priore Navar- ræ, atque Siciliæ Prorege Princeps Melitæ absens electus, In- sulam propugnaculis, ac turritis speculis, Urbes aggeribus, horreis, annonæ, ac vario belli comœatu institutis, munivit. Ducis Bullonii exemplum secutus, expeditionis Hierosolymi- tanæ Principibus Europæ se ultro vel Ducem, vel Comitem ob- tulit. Obiit die VI. Februarii MDCLX. ætatis septuagesimo, Imperii tertio.

*Epitafio so- pra la sua sepoltura.*

Eleffe in tanto il Consiglio Compito di Stato in Luogot. del vacante Magistero l'Ammiraglio Fr. Antonio Tancredi, & or- dinò le cose attinenti all'electione del nuovo G. Maestro, & il giorno dopo all'interramento congregossi la general Assemblea per la detta electione, dove precedute al solito le funzioni preli- minari, ritiraronsi le Lingue nelle proprie Capelle, e divenne- ro all'electione delli 21., e delli 7. per Inghilterra con l'ordine seguente .

*General Af- semblea per l'elett. del nuovo Gr. Maestro.*

Ale-

Alemagna, dove furono 14. Votanti, elesse per li tre suoi il Prior di Dacia Fr. Christiano d'Osterhausen, il Luogot. del G. Baglio Fr. Francesco Co: d'Vvrislau, e Fr. Ernesto Co: della Torre; e per Inghilterra il Com. Fr. Gio: Battista Ofoliski.

Alvergnia, dove furono 36. Votanti, il Marescialle Fr. Carlo de Fay Gerlande, il Baglio di Lion Fr. Annet de Clermont de Chattes Gessan, & il Com. Fr. Carlo de Montagnac l'Arfevlliere; & per Inghilterra il Com. Fr. Alessandro Bouliers.

Castiglia, e Portogallo, dove furono 37. Votanti, il G. Cancelliero Fr. D. Gio: Ximenes, il Baglio di Lora Fr. D. Tomaso Hozes, & il Vicecancelliero Fr. Pietro Barriga; E per Inghilterra Fr. D. Luis Xelder; e stante l'impedimento del U. Cancelliero, fu deputato dall'Assemblea per scriver gli atti della medesima il Cav. Fr. D. Emanuel d'Arias.

Francia, dove furono 53. Votanti, il Prior di Ciampagna Vallancay, il Com. Fr. Renato Vexel du Tartre, & il Luogot. del Tesoriero Fr. Antonio de Conflans; e per Inghilterra il Luogot. dell'Hospitaliero F. Francesco de Talhovet.

Provenza, dove furono 98. Votanti, il G. Com. Fr. Gasparo de Castellane Momeyan, il Prior di Tolosa l'Ailliere, & il Baglio di Manoasca S. Marc; e per Inghilterra il Baglio Demandolx.

Aragona, Catalogna, e Navarra con 36. Votanti, il Prior della Chiesa Fr. Luca Bueno, l'Amministrador del Bagliaggio di Majorca Fr. D. Raffael Cotoner, & il Baglio d'Armenia Fr. D. Gio: de Galdiano; e per Inghilterra il Baglio di Negroponte Fr. D. Nicolò Cotoner.

Italia congregata nel corpo della Chiesa in numero di 74. Votanti, elesse per se il Baglio dell'Aquila Fr. Ottavio Bandinelli, il Prior della Bagnara Fr. D. Fabricio Ruffo, & il Com. Fr. D. Vincenzo Crescimano. Questi non hebbe che 18. Voti in favore: Onde disputossi se dovea tenerli per eletto, stante la necessit  della quarta parte de' Voti in quest'elettione. Dicevano i suoi Fautori doverli riputare il numero di 18. per quarta parte di 74., mentre in tal numero non si d  quarta parte senza frattione, n  ammetterli frattione nella numeratione de' suffragi, e perci  doverli havere per canonicamente eletto. Gli Avversarii contendevano che 18. fosse numero minore della quarta parte di 74., ond'esservi necessarii 19. voti almeno per la canonica elettione. Sopra il qual dubbio convocossi il Consiglio compiuto,

pito , e sententiò a favore del Crescimano ; e la Lingua procedè , & elesse per Inghilterra il Prior di Mefsina Balbiano .

Fatta questa elezione i primi 21. elessero i trè per Inghilterra delli 7. già nominati per il compimento delli 24. , che furono il Com. di Bouliers , il Prior Balbiano , & il Com. Xelder . Indi li 24. elessero in Presidente dell'elezione il Baglio di S. Stefano Fr. Ottavio Solaro , e poi per li 3. del Triumvirato

Il Com. Fr. Giacomo de Verdellin della Lingua di Provenza per Cavaliere dell'elezione .

Il Com. Fr. Leone Fonscan d'Alvergnia per Capellano dell'Elezione .

Fr. Francesco Corberon di Francia per Fr. Servente d'Armi dell'Elezione . E da questi furono eletti gli altri 13. al compimento de' 16. Elettori due per Lingua , che furono

Il Com. Fr. Claudio da Montagnac l'Arsevilliere della Lingua d'Alvergnia per Inghilterra .

Il Com. Fr. Agostino Morando d'Italia .

Il Com. Fr. D. Agostino Sans d'Aragona .

Il Com. Fr. Gio: Battista Ofolifcki Polacco della Lingua d'Alemagna .

Il Com. Fr. D. Bernardo Norogna di Castiglia , e Portogallo .

Il Com. Fr. Carlo Cuges di Provenza .

Il Cav. Fr. Pietro de Mont la Lande d'Alvergnia .

Il Com. Fr. Adriano de VVignacovrt di Francia .

Il Com. Fr. Lorenzo de Vecchi d'Italia .

Il Cav. Fr. D. Michel Cebrian d'Aragona .

Il Cav. Fr. Carlo de Machault di Francia per Inghilterra .

Il Com. Fr. Francesco Guglielmo d'Aulant d'Alemagna .

Il Cav. Fr. D. Giuseppe de Laifeca di Castiglia , e Portogallo .

In questi fece l'Assemblea il solito compromesso , & essendosi ritirati nel Conclave , dopo un lungo esame , e diligente squitino , publicarono d'haver canonicamente eletto in G. Maestro dello Spedale di Gierusalemme , e superiore di tutta la Religione , & Ordine l'Eminentifs. , e Reverendifs. Sig. Fr. Annet de Clermont de Chattes Gessan Baglio di Lion, di che rallegrasse ne l'Assemblea per esser a tutti nota la sua bontà , e zelo : Onde se ne cantò il Te Deum ; E fatto da S. Eminenza il suo giuramento , gli fù prestata da tutti per il bacio della mano la dovuta ubbidienza .

*Il Baglio di  
Lion Gessan  
eletto Gran  
Maestro .*

1660

*Forze del  
Prior Val-  
lancay in  
quest' elet-  
tione. e suo  
errore.*

Fra i principali concorrenti di questa Sede vacante era il Prior di Ciampagna Vallancay, assistito da 9. Voti delli 21., tutti dipendenti dal suo volere; nè trovandosi negli altri unione per contraporli a tanta forza, sarebbe senza dubbio caduta in lui l'elezione, se ne gli esecutori de' suoi maneggi fosse stata maggior fede, o sagacità, ovvero in lui stesso più costanza in promoverla. Ma visto il Gessan per le sue indisposizioni decrepito, e cadente, si contentò di farlo G. Maestro, applicando per modo di deposito i suoi 9. Voti alli 2. ch'egli teneva, per assicurarsi alla sua morte della futura riuscita. Però svariaronò i disegni, e le misure, mentre travolsero i suoi Avversarii in quel breve intervallo le facende, e si premunirono con una forte colleganza, che fù bastante a darli l'esclusione.

*Il Co: d' A-  
iala VRe di  
Sicilia.*

*Morte del  
G. Maestro  
Gessan.*

*Suo Elogio.*

Due giorni dopo la sua elezione tenne il nuovo G. M. il suo primo Consiglio, dove ringraziò al solito i Senatori d'haverlo inalzato all'eminenza di quel grado, e pregollì di voler concorrer seco con le forze, e consigli loro al buon governo della Repubblica. Il terzo giorno gli fù concesso il Principato di quest'Isola nella forma solita, e poco appresso fù mandato il Cav. Fr. D. Michel de Cebrian Amb. al Co: d'Aiata nuovo VRe di Sicilia a ragguagliarlo della sua elezione, & a far seco l'usato compimento della benevenuta. Ma affacciatosi a pena alla vista del Magistero, ne lo rimosse la necessità dell'humana sorte, in ciò per lui avvantaggiosa, che l'insignì della gloria, e non l'aggravò del peso del Principato. Trapassò con animo tutto composto al Divino volere a' 2. di Giugno, in età di 73. anni, havendo seduto nel Magistero tre mesi, e 24. giorni.

Hebbe meriti, e qualità degne di Principe: Ove hora tralasciata la chiarezza del suo Casato, che vanta per suoi Autori gli antichi Còti di Chiaramonte, nell'età sua più fresca fù di sembiante, e di costumi così dolci, & amabili, che non vi fù persona, c'havendo seco una volta trattato, non gli restasse schiavo d'affetto, la qual gratia, e soavità d'aspetto, e di trattamento conservò fin all'ultima vecchiezza. Diede in guerra molte prove di valore, e ne riportò con le ferite molte marche d'honore. Nell'impresa della Maometta l'anno 1606., fatti con gli altri Cavalieri gli estremi sforzi per sostenere la carica de' Barbari sopra le Genti Spagnuole, rimase gravemente ferito, e si salvò nuotando sopra una delle Galere di Sicilia. Per lungo tempo si trattenne in Francia confidentissimo del Principe di

di Vendosme Prior di Tolosa : Ma ritornato a Malta alle Citazioni generali del 1645., fu tenuto da tutti in molta stima , fin che eletto Marefciale, e poi Baglio di Lion con la candidezza del suo trattare s'acquistò la dipendenza d'una gran parte del Convento, e nell'elettione del G. Maestro de Redin fu il più riguardevole fra i Soggetti, che si proposero nel Conclave, ancorche il Partito de gli Squadronisti più inclinasse al Prior di Tolosa la Hilliere. Ma in fine esaltato nella sua decadenza, riuscì il suo Magistero più per la brevità notabile, che per fatto, che vi seguisse, eletto vaglia a dire più per la morte, che per la vita, portando in volto gl'istessi pallori di morte, per l'indisposizione d'un' invecchiata piaga, che non gli permetteva nè moto, nè riposo .

Furono i suoi Auditori i Capellani Fr. Carlo Michaleff, e Fr. Baldassar d'Amico Maltesi. Celebrati in S. Gio: i soliti funerali, e lodato dal P. Cirillo Casia della Compagnia di Giesù, fu il suo Corpo sepellito nella sotterranea Capella de G. Maestri, e d'indi trasportato in un cospicuo Deposito, che gli fu eretto nella Capella d'Alvergnà dalla gratitudine del Marefciale l'Arfevilliere, e dal Com. de Verdellin con la seguente iscrittione.

## D. O. M.

Hic jacet Emin. Fr. Annetus de Chates Gessan, qui a Comitibus Clarimontis ortum accepit, a Pontificibus sacras clavibus, & Tiaram, utramque per Majores in Calisto II, Sedis Apostolicæ acerrimos defensores. Hoc uno verè Majorum omnium maximus, quòd Tiare supremam coronam adiunxit, creatus nemine discrepante ex Bajulivo Lugduni M. Magister, & Melitæ Princeps. Eum apicem merita jam pridem exegerant, vota nunquam præsumperant. Sed virtutes tulerunt suffragium. Pietas in Divinis, Prudentia in humanis, suavitas in congressu, Majestas in incessu; Marefcalli integritas, terræ marisque imperium. De suo nihil ipse contulit, nisi quod amicis obedivit. Regnavit ad perennem memoriam vix quatuor mensibus. Brevis vitæ pars nulla periit. Primam Religioni, secundam populo, tertiam sibi, omnem Deo conservavit. Obiit inter lacrymas, & vota omnium die 2. Junii Anno Domini MDCLX. A Etatis suæ septuagesimo tertio.

Morto il G. M., fu eletto dal Conf. di Stato in Luogot. del vacante Magistero il Marefciale l'Arfevilliere, che dall'istesso

*Epitafio sopra la sua sepoltura.*

*General Assemblea per l'elett. del nuovo G. M.*

1660.

*Maneggi de  
Pretensori.*

Defunto nell'ultimo della sua infermità era stato dichiarato suo Luogot., e passati due giorni, congregossi al solito la general Assemblea per l'electione del nuovo G. M. Ma prima di questa congregazione, e quasi per tutto il tempo della vita del Gessan si rinforzavano le pratiche de' Pretensori, dove conservatisi immobili gli Amici del Prior Vallancay, pareva ch'alli suoi 9. Voti se gli fossero accresciuti anco li 2. della Fazione del Gessan per gratitudine di quanto per lui haveva operato. Però in sua oppositione erasi fatta una potente colleganza de' principali Soggetti del Convento, che formando 10. Voti delli 21., s'accrebbe poi sù gli ultimi periodi del Gessan di 2. altri, guadagnati al Vallancay uno in Francia con la destrezza dei Com. del Bene, & un'altro in Italia con l'opera del Prior della Rocella.

Principal direttore della Lega era il Baglio di Majorca Fr. D. Raffal Cotoner, personaggio di prudenza provetta nell'esercizio delle più gravi cariche. Dopo lui pretendevano il primo posto con meriti eguali il Maresciale l'Arfevilliere, il G. Com. Momeyan, il Baglio di Manoasca S. Marc, il Baglio di Lor Hozes, e qualche altro, incerti del soggetto, ch'esaltar doveifero, ma certi nell'esclusione del Vallancay. Ridotti dunque a tal segno i Negotiati, tosto che si furono compite le funzioni preliminari dell'Assemblea, si ritirarono le Lingue nelle loro Capelle, e quì ciascuna procedè all'electione delli tre per se, e di uno per Inghilterra con l'ordine che segue.

Castiglia, e Portogallo con 32. Votanti elesse il G. Cancelliero Ximenes, il Baglio di Lora Hozes, & il Vicecancell. Barringa, succedendo in suo luogo per scriver gli atti dell'Assemblea il Cav. Arias; E per Inghilterra il Com. Xelder.

Aragona, Catalogna, e Navarra con 35. Votanti il Prior della Chiesa Bueno, il Baglio d'Armenia Galdiano, e l'Amministratore del Bagliaggio di Majorca Cotoner, e per Inghilterra il Baglio di Negroponte Fr. D. Nicolò Cotoner suo Fratello.

Alemagna con 12. Votanti il G. Baglio VVratislau, il Prior di Dacia Osterhausen, e Com. Ofoliscki, e per Inghilterra il Com. della Torre.

Italia dove furono 78. Votanti, il Baglio di S. Eufemia Sfondrati, il Baglio dell'Aquila Bandinelli, & il Prior della Rocella Caraffa, & per Inghilterra il Baglio di Venosa Tancredi.

Fran-

1660

Francia, dove furono 56. Votanti, il Prior di Ciampagna Vallancay, il Luogotenente dell'Hospitaliero Fr. Antonio de Conflans, & il Com. Fr. Gilberto del Bene, e per Inghilterra il Com. Fr. Joachino de Callemaison.

Provenza, che contò 89. Votanti, il G. Com. Momeian, il Prior di Tolosa la Hilliere, il Baglio di Manoasca S. Marc; e per Inghilterra il Baglio Demandolx.

Alvergna composta di 35. Votanti il Marefcialle l'Arfevilliere, il Baglio di Lion Gerlande, & il Com. l'Arfevilliere, e per Inghilterra il Com. Fr. Aimardo de la Roche, e per tener il luogo del Marefcialle, ch'era Luogotenente del Magistero, deputò il Conf. Compito il Prior di Messina Balbiano.

Fatta l'elettione delli 21. conobbesi tosto ch'era inferiore il Prior Vallancay di tre Voti al contrario Partito, non aderendo a lui più che 9. Voti, ch'erano il Prior d' Hilliere in Provenza, il Marefcialle, & il Com. Arfevilliere suo Nipote in Alvergna, effo Vallancay, & il Com. Conflans in Francia, il Baglio Sfondrati in Italia, il Baglio VVrutislau, il Prior Osterhausen, e Com. Ofolifcki in Alemagna, stando tuttigli altri uniti con la Lega. Però chiusi questi 21. in Conclave, ripigliaronfi più alle strette i trattati, impiegando il Prior di Ciampagna ogni sforzo di lingua, e d'ingegno in proponer a chi uno, & a chi un'altro partito, & aprire a qualch'uno speranza della sua promotione, ove compreso da Collegati il lor debole, se con tal forte di negotiatione s'introducesse frà loro la gelosia, e la divisione, si trovavano perciò altrettanto irresoluti, quanto vedevano la necessità d'una pronta risoluzione: massime allhor che propose Vallancay di concorrer all'elettione del G. Com. Momeian, ch'ancorche potesse prometterfi d'esser secondato dal Baglio S. Marc, nondimeno per la sua integrità non volle mancare alla parola data, nè concorrer con altri sensi, che con quelli della Lega.

Negotiati della 21.

Invigilava a tutti i negotiati il Prior della Chiesa Bueno con Pocchio intento a gli vantaggi del Baglio di Majorca Cotoner, e vedendo che le batterie avverfarie haverebbono finalmente fatto breccia frà Collegati: Disse: Signori, A che stiamo più così irresoluti? Perche aspettiamo di vedere in fine da i tentativi Avverfarii disciolta la nostra unione? Di gratia si tolga questa sospensione; E per abbreviarla farei di parere di rimettere l'arbitrio della nomina in un solo del nostro numero, il quale

Sagacità del Prior della Chiesa Bueno.

1660.

dichiarando frà noi dodici il Soggetto, che gli pare più idoneo per esser G. Maestro, tutti gli altri concorrono con la sua dichiarazione. E poiche il G. Com. Momejan ha dato così chiara prova della sua integrità, direi ch'in lui si riponga quest'arbitrio, e ch'egli nomini chi di noi esser debba G. Maestro. Fu questa proposizione incontanente da tutti abbracciata, anco col giuramento d'osservarla, trovandosi ogn'uno aggirato, & annojato da gli artificij del Vallancay; e di là a poco pronuncian- do il G. Comendatore ch'a solo riguardo del servizio di Dio, e del bene della Religione niun'altro gli pareva più idoneo del Bag. di Majorca Cotoner; concorsero tutti senza ripugnanza nella sua elezione. Nella qual contingenza molto più ammi- rossi la bontà del G. Comend., c'havendo l'arbitrio di nominar se stesso, vi preferì un'altro, a cui allhora si contrapose l'Ucci- fore del Dragone di Rodi Fr. Deodato de Gozzon, ch'essendo Cavaliere dell'Elezione elesse se stesso con dire di non haver riconosciute niun'altro più degno del Magistero della propria persona.

Gran bontà  
del G. Com.  
Momejan.

Da questi 12. concorrendovi forzosamente anco gli altri 9. della contraria fattione, s'eleffero per li 3. d'Inghilterra il Baglio Demandolx, il Baglio di Venosa Taneredi, & il Baglio di Negro- ponte Cotoner, e da questi 24. fu prima eletto in Presidente dell'elezione il Prior di Venetia Fr. Gio: Deodato, e di poi per il Triumvirato.

Il Com. Fr. Dionisio Cebà della Lingua d'Italia Cavalier dell'elezione.

Il Com. Fr. Francesco Deidie di Provenza Capellano dell'elezione.

Il Com. Fr. Michel Borruel d'Aragona Servente d'Armi dell'elezione.

E da questi il compimento delli 16. con l'ordine, che segue:

Il Vicecancelliero Barriga della Lingua di Castiglia, e Por- togallo.

Il Com. Fr. Antonio de Glandeves Castellet di Provenza per Inghilterra.

Il Com. Fr. Adriano de Contremolins di Francia.

Il Com. Fr. Lodovico de Fay Gerlande d'Alvergnia.

Il Com. Fr. Adolfo Federico de Reede d'Alemagna.

Il Com. Fr. Enrico di Villanova Torenque di Provenza.

Il Com. Fr. Gio: de Forsat d'Alvergnia.

Il Com. Fr. Enrico de la Salle di Francia.

Il Com. F. Francesco Ricasoli d'Italia.

Il Com. Fr. Isidoro d'Argaiz d'Aragona.

Il Com. Fr. D. Antonio Correa de Sovra di Castiglia, e Portogallo per Inghilterra.

Il Com. Fr. Francesco VVratislau d'Alemagna.

Il Com. Fr. D. Lodovico Xelder di Castiglia, e Portogallo.

Questi fatto il loro giuramento, e ricevto il Compromesso dall'Assemblea, alle 4. hore dopo mezo giorno ferratisi nel Conclave, in poco tempo divennero all'elettione, e pubblicarono d'aver eletto in G. Maestro dello Spedale di Gierusalemme, e Superiore di tutta la Religione, & Ordine l'Eminentiss., e Reverendiss. Sig. Fr. D. Raffael Coroner Baglio di Majorca; Onde ricevta la voce con esultante giubilo di tutta l'Assemblea, se ne cantò il Te Deum, e prestato da S. Eminenza il suo giuramento, e collocata nel Trono Magistrale, le fu da tutto il Convento col bacio della mano prestata la dovta vbbidienza.

*Il Baglio di Majorca Fr. Raffael Coroner eletto G. Maestro.*

Il secondo giorno dopo la sua elettione tenne il suo primo Consiglio, dove fece il solito ringraziamento a' Configlieri con un'affettuosa esortatione d'assistergli per il buon governo della Religione. Nell'istesso Conf. gli fu concesso il Principato di quest'Isole, & egli nomò il Cav. Fr. Pietro Fortezza Amb. al Duca d'Ajala VRe di Sicilia per dargli parte della sua elettione, e poco dopo fu destinato il Cav. Fr. Francesco Maria Caraffa, Fratello del Prior della Rocella, per significarla al Pontefice, e fu eletto per Ambasc., e Procurator generale nella Corte di Roma il Com. Fr. Gilberto del Bene.

*Il Cav. Caraffa Amb. d'obediensa, & il Com. del Bene Amb. residente appresso il Pontef.*

Eran partite in questo mentre fin dalli 22. d'Aprile le 7. Galee della Religione sotto il nuovo Generale Prior della Bagnara al solito foccorfo di Candia, e pervenute a gli 8. di Maggio al Cerigo s'eran quivi congiunte con l'Armata Veneta che si stava alla cala di S. Nicolò in aspettatione di questa Squadra, e delle due del Papa, e di Toscana, e d'altri validi ajuti di Francia, essendosi fatti in tutte le parti per questa Campagna sforzi straordinarii, aspettando pur anco da Venetia con altri rinforzi la persona del Principe Almerigo d'Este, destinato Generale dell'Armi ausiliarie in terra: Ma non volendo il nostro Generale restarsi otioso in quest'aspettatione, hebbe licenza dal Capitan Generale Morosini di fare un giro alla parte meridionale di Candia con la speranza di qualche preda, e d'ovviare a qualche

*Unione di questa Squadra con l'Armata Veneta.*

1669. che soccorso, che fosse per entrare in Canea. Però girato inutilmente quel Regno, si ricongiunse al Cerigo con l'Armata, ove vista dal Capitan Generale la tardanza de gli attesi soccorsi, si risolvè di scorrere nell'Arcipelago con l'Armata sottile, & incaminatosi nell'acque di Metellino, diede la caccia a 30. Beilere, che si salvarono in Scio, facendo però acquisto di 3. Saiche. Di là tornò l'Armata a' 28. di Giugno al Cerigo, incontrando al Capo S. Angelo le due Squadre Pontificia, e di Toscana, amendue senza Stendardo, la prima di 4. Galere sotto il Cav. Fr. Lodovico Ferretti, e l'altra di 3. sotto il Cav. Gamburrini, & arrivata in quel punto una Tartana di Malta con Biscotto per queste Galere, portando la nuova dell'elettione del G. M. Cotoner, se ne fece publica allegrezza con tre salve Reali di tutta l'Armata.

4000. Fanti  
Francesi in  
soccorso de'  
Venetiani.

Differenza  
col Cap. Gen  
sopra il posto  
della Capitana  
di Malta.

Aggravamento.

Trovarono al Cerigo il Cav. Fr. Paolo de Seavmeur con 9. Vascelli, e 6. Brulotti di Francia sotto l'insegne del Papa, dove sbarcato il soccorso di 4000. Fanti Francesi comandati da Monsievr de Milet, egli di là a pochi giorni fece vela per Tripoli di Barberia. Anco l'Armata sottile partì per l'Isola d'Idria in seguito delle Beilere, nella qual mossa per cagione dell'ordinanza insorse differenza trà l'nostro, & il Cap. Generale: Perche collocando questi nel mezo della Battaglia la Reale, assegnava alla Capitana di Malta il luogo alla sua sinistra, & alla Padrona del Papa quello della destra, con pretesto, che la Reale, e la Capitana di Malta dovessero considerarsi nel mezo della Battaglia, e non l'una in mezo, e l'altra a sinistra, non essendo conveniente, come diceva, che la Reale andasse in mezo ad una Capitana, & ad una Patrona. Però insospertito il nostro Generale che la mira de' Veneti tendesse diversamente, affine che non trovandosi nell'Armata le Galere del Papa, potesse la Galera Proveditora occupare il posto di mandritta, e mettersi in possesso di precedenza anco con la Proveditora alla Capitana della Religione, negò di consentire a quell'ordinanza, con protesta, in caso di persistenza, di partirsi subito, non volendo ammetter novità dalle forme praticate, nè perder l'antico possesso di Padrona Reale, tenuto in tutte l'Armate dalla Capitana di Malta. Appagato il Capitan Generale di queste ragioni, non insistè più nella sua risoluzione; ma ricevendo alla sua destra la nostra Capitana, si proseguì concordemente il viaggio, che riuscito senza frutto, ritornossi al primo posto del Cerigo.

Verbo

Verſo la metà d'Agosto comparve il Principe Almerigo, venendo da Venetia con 5. Navi, e fattasi la rassegna dell'Armata, si trovarono in punto 35. Galere, 6. Galeazze, 35. Navi, e da 30. Brigantini con circa 8000. Fanti, e 1000. Cavalli da sbarco. Alli 20. finissi di spalmare l'Armata, e s'acquietò con lo sborſo di 2. paghe l'ammutinamento di 3000. Soldati. Havea risoluto la Consulta di portarsi con tutta l'Armata alla Suda, per sorprendere prima alcuni Fortini de' Turchi, per li quali angustiavasi quella Fortezza dalla parte di terra, e di là spingersi poi col nervo di tutta la gente all'impresa della Canea, ch'era l'intento principale d'un tanto apparecchio. Sciolse per tanto tutta l'Armata a quella volta, e la mattina de' 24. entrò nel Porto della Suda contro le batterie de' due primi Fortini Calogero, e Calami, ove trapassate le Galere, e le Galeazze nella più interna parte a bersagliare il terzo Fortino di S. Veneranda, due miglia distante da i primi, il Battaglione di Malta, a cui s'era data la Vanguardia, sbarcò il primo per portarsi all'attacco del detto Forte, consistente in 400. Soldati scelti, e 70. Cavalieri sotto il Capitano della Galera S. Giuseppe Fr. D. Antonio Correa Montenegro, & havendone sbarcati altrettanti i Veneti, diedesi l'affalto al Forte, che si superò con molta gloria, e poco danno de' nostri; Dopo il quale acquisto marchiò avanti il Battaglione della Religione un buon miglio per opporsi a 100. Cavalli, venuti dalla Canea per riconoscer le forze, & intentione dell'Armata, co' quali attaccossi la mischia, e trovandosi essi in sito vantaggioso, & ingrossati con l'arrivo di quelli, ch'erano usciti dal Forte, fecero per qualche tempo una gagliarda resistenza: Ma in fine incalzati, e rotti da' nostri, si diedero alla fuga, restandone molti morti sù'l campo, frà quali Afsan Agà Comandante in Canea, l'Agà de' Gianizzeri, & altre persone di conto. De' nostri restò ferito il Comandante Correa di moschettata in una Gamba, & il Cav. Grimaldi Patrone della Capitana di moschettata nel petto, di cui pochi giorni dopo morì.

Al successo di così prospero principio fecesi lo sbarco generale dell'Esercito, e sotto la condotta del Principe Almerigo, e direzione de' Tenenti Generali de Bas, e Gremonville prese la marcia verso la Canea, che dal fondo del Porto di Suda stà in distanza di tre miglia. I Turchi schivarono il suo incontro con la ritirata, dandogli luogo di avanzarsi sotto la Piazza. Però

i nostri

*Il Forte di S. Veneranda alla Suda espugnata da' nostri.*

*L'Esercito Veneto s'avvanza sotto la Canea.*

1660.

*Forte di Calojero, e Calami, espugnati dall'Armata Christiana.*

*Il Castello d'Apicorno abbandonato da Turchi.*

i nostri Comandanti, riconosciuto meglio il sito, giudicarono di non haver forze bastanti per guernire una linea di 5. miglia necessaria alla sua circonvallatione, a fine di poter resistere al grosso presidio di dentro, & a i soccorsi, ch'in maggior numero accorrer potevano dal campo di Candia nuova: Onde di là a trè giorni, levatone il campo, se ne tornarono addietro, quando da tutti speravasi infallibile l'attacco, e sicura la conquista. S'impadronì in questo mezzo l'Armata de gli altri due Forti di Calojero, e Calami, e trovandosi l'esercito nel suo posto di prima, deliberossi di passare all'acquisto d'Apicorno, Castello distante trè miglia, posto alla parte destra del Porto, assai forte di sito, ma d'altrettanta conseguenza, servendo a' Nemici d'un passo per soccorrere la Canea. Sbarcossi per quest'effetto il Battaglione di Malta, che ne' due precedenti giorni era restato nelle Galere; E postosi il giorno de' 27. l'Esercito in marcia, fù assegnata al detto Battaglione la man destra nella fronte dell'ordinanza, dove fece segnalatamente il suo dovere, respingendo i Turchi, che con impeto venivano ad urtarlo. L'istessa intrepidezza mantenne l'esercito da tutte l'altre parti, ributtando i vari attacchi de Nemici; E bersagliato nell'istesso tempo il Castello dall'Armata, si sbigottirono in modo i Difensori, che come abbattuti per terra, e per mare, si diedero in fine ad una disordinata fuga, lasciando a' nostri libero il possesso del Castello, dentro al quale il Principe Almerigo alloggiò l'Esercito, se bene levatosene di là a poco contro l'intentione del Cap. Generale, frà quali passava poca intelligenza, rimase il medesimo anco da' Veneti abbandonato.

Alli 30. partirono le 2. Squadre del Papa, e di Toscana per le Case loro; E l'Esercito ridotto nel più interno del Porto, cominciò a trincerarsi vicino al Villaggio di Cicalaria. Infermossi il Principe Almerigo, e dopo lui il Tenente Generale de Bas, & il Sargente Generale Milet, che tutti trè si trasferirono in Suda per curarsi, restando appoggiato il Comando di terra al Cav. de Gremonville. Alla fama intanto del futuro attacco della Canea eran venuti a rassegnarsi all'ubbidienza del Capitan Generale da 2000. Greci del Regno, e sempre ne comparivano de gli altri, a' quali si dava l'armi, e per ciò s'erano disegnati i quartieri assai vasti: Quando la mattina de' 6. di Settembre essendo calato in terra il Capitan Generale Morosini, si fecero vedere dall'eminenza della montagna di Malaxà, che

che dominava il Villaggio di Cicalaria, un Corpo di 4000. Turchi del Campo di Candia nuova, condotti dal Bafsà Catrezogli, i quali scendendo per luoghi alpestri, & inaccessibili, attaccarono da varie parti i nostri alloggiamenti, & in particolare i Reggimenti, che guardavano le venute del Villaggio; Et intendendosi con Catrezogli il Bafsà della Canea, era anch'egli comparso all'attacco con altri 2000. Fanti, e 200. Cavalli, e da questi superata la linea de' Quartieri, facevasi ogni sforzo per rendersi padroni del Villaggio, il che importava la perdita di tutto il Campo Cristiano, e dell'istesso Capitan Generale, e del Provveditore ivi impegnati. All' hora il nostro Generale instantemente pregato, pose subito in terra il Battaglione della Religione più numeroso di prima di Soldati, e di Cavalieri, il quale avanzossi così a tempo, e diede così vigorosamente addosso a' Nemici, già entrati nelle trinciere, e penetrati nel Villaggio, ch'a viva forza ne gli disloggò, mentre per altro era impossibile a' Veneti di respingerli.

I Turchi dopo 8. hore di sanguinoso conflitto, respinti dal luogo acquistato, ritiraronsi sotto la contraescarpa della Canea, lasciando morti da 1000. huomini di loro, e de' nostri ne mancarono da 500. Il Cav. de Fresnoy, che aveva la directione del nostro Battaglione (rimasto il Capitan Correa in Galera ferito) rese chiari contrasegni della sua esperienza, e valore. Segnalossi anco il Cav. de Romieu, che vi comandava come Maggiore, e molti altri Cavalieri, a' quali il Capitan Generale con attestati d'un'insigne merito rese pienissime gratie. Dopo questo successo trovandosi il nostro Esercito con le forze indebolite, si ridusse nel monte sopra Calami: Ove quantunque fomentasse novelle speranze dell'attacco della Canea co' soccorsi delle genti del Regno, ad ogni modo parendo queste al nostro Generale molto lontane, & incalzando hormai la stagione della ritirata, sciolse alli 13. con la sua Squadra dal Porto di Suda, mettendo le prue per il Zante, e Corfù, e di là passato a Messina con la navigatione d'un mese in punto pervenne a Malta.

Trasferissi in questo mentre l'Esercito di Suda con l'Armata in Caadia, con disegno d'affalire i Quartieri de' Nemici prima che'l Bafsà vi sopraggiungesse; E spintesi le Truppe felicemente sù'l principio all'attacco, sforzarono i Quartieri,

*I Turchi attaccano i nostri Quartieri di Cicalaria.*

*Azione del Battaglione di Malta in tal occasione*

1660 ponendo in fuga i Turchi, che li guardavano; Ma datesi poi disordinatamente al sacco, chiudendo gli orecchi a' Comandanti, che li richiamavano all'attacco del Forte di Candia nuova, furono sorpresi in quel disordine da una partita di pochi Cavalieri Turchi, da' quali restarono spaventati, e confusi in modo, che sopravvenendo il grosso de' Nemici già prima fuggati, gl'incalzaron senza ritegno, e con loro grave uccisione fin ne' fossi di Candia. Finalmente seguita in Paris la morte del Principe Almerigo, terminarono con esiti funesti i grand'apparati di quest'anno.

*Prerensione  
del Duca di  
Mercurio.*

Nel fine del medesimo fu necessario farsi spedizione dal Convento d'un'Ambasciatore in Francia, che fu il Com. Fr. D. Cesare Lopes, per opporsi alle pratiche del Duca di Mercurio, che cercava col favore di quella Corte ottenere per un suo Figlio uno de' sei Priorati di Francia, al qual effetto havea già impetrato il Breve Pontificio ristrettivo al Priorato di Tolosa, & al Bagliaggio di Manosca. Però la fortuna, più che l'andata dell'Ambasciatore, ajutò l'affare. Poiche arrivato egli a Marsilia, riceuè lettere dall'Amb. ordinario de Suvrè, per le quali l'avvisava, ch'atteso la morte del Cardinal Mazzarino, il quale proteggeva questa causa, non occorreva ch'egli s'inoltrasse a Parigi, dove raffreddatesi l'istanze del Duca, haverebbe da se supplito all'opposizioni, e per tal accidente restò la Religione anco questa volta liberata dalla straordinaria provisione de' suoi Beni.

*Dignità, e  
Cariche.*

Essendo vacato il Bagliaggio di Lion per l'assunzione del G. Maestro Gessan, vi fu eletto il Marescialle Gerlande, & al Maresciallato il Com. l'Arsevlliere; e per l'assunzione del G. M. Cotoner vacato il Bagliaggio di Majorca, vi fu eletto il di lui Fratello Fr. D. Nicolò, che lasciò il Bagliaggio di Negroponte a Fr. Gio: Brandao. Al Tesorierato fu eletto il Luogotenente dell'Hospitaliero Fr. Francesco de Thauler. Al Bagliaggio di Venosa l'Ammiraglio Tancredi, & all'Ammiragliato il Com. Fr. Filippo Sfondrato, che poco appresso fu promosso al Bagliaggio di S. Eufemia, & all'Ammiragliato Fr. Agostino Forzatura, ch'anch'egli passò di poi al Priorato di Lombardia, succedendo all'Ammiragliato Fr. Vincenzo Crescimano; e seguita la morte del Baglio Solari, il Crescimano si provide del Bagliaggio di S. Stefano, e l'Ammiragliato, che si mutò 4. volte in quest'anno, fu conferito a Fr. Dionisio Cebà. Il Baglio de  
Sovrè

Sovrè deputato Ambasciator straordinario, passò l'ufficio di congratulatione con S. M. Chr. per il suo fausto matrimonio, e per la pace seguita trà la sua, e la Corona di Spagna. Il Prior di Messina Balbiano per accrescer le memorie della sua munificenza, spendendo in opere pubbliche a comodo, & utile della Religione, coprì con una fontuosa loggia la Posta d'Italia, appoggiata a grossi pilastri con arcate di bella struttura, che soprastando al Porto maggiore vi rende un nobile prospetto, e tiene al coperto la numerosa artiglieria di quella Posta. In fine per Capitani delle 2. Galere S. Pietro, e S. Martino furono eletti i Com. Fr. Fabio Gori, & Fr. Gio: Francesco Ricasoli.

1660

*Loggia sopra la Posta d'Italia fabricata dal Prior Balbiano.*

La notte de' 24. Gennaro del seguente anno 1661. eran partite per Augusta sei Galere di questa Squadra col Generale Prior della Bagnara, e trovandosi la mattina seguente verso il Capo Passaro, incontrarono un Vascello Corsaro di Tunisi, che per tale riconosciuto, nell'istesso punto l'investirono, & in poche hore di combattimento lo sottomisero con morte di pochi Turchi, & alcuni pochi feriti de' nostri. Era Vascello armato parte a guerra, e parte a mercantia, che navigava da Tunisi alle Smirne. Vi si trovarono dentro un Chiaus del G. Signore di ritorno a Costantinopoli da un'Ambasciata fatta in Algieri, Tunisi, e Tripoli, e con esso lui il Cadis di Tunisi, & un suo Figlio, ch'andava a procacciarsi alla Porta la conferma di quella Carica. Si fecero frà Turchi, e Mori 130. schiavi, con quantità di Mercantie consistenti in berrette, Cocciniglia, Zuccari, e Barracani, di modo ch'ascese il bottino per la Religione sopra 70. mila Pezze da otto. A questa presa delle Galere ne seguì un'altra rimarcabile, che fece il Fr. Servente Graviè col suo Vascello di corso, espugnando sopra Tassada vicino a Tripoli un Vascello grosso del Balsà di Tripoli, che portava 150. Gianizzeri per guarnigione di Gigibartà Fortezza di Barberia. Il conflitto fu molto aspro, e durò dal levar del Sole sin'a mezzo giorno: Ove il Graviè per l'opposizione de' Nemici hauendo fatto molti falsi abbordi, finalmente lo ligò, & a forza di cannonate, di moschettate, e di granate lo sottomise. Vi morirono da 160. Turchi, e ne rimasero da 50. Schiavi. De' nostri morirono 8. persone, e 25. ne rimasero feriti.

1661

*Vascello Corsaro di Tunisi preso da queste Galere.*

*Altro Vascello preso dal Fra Servente Graviè.*

Verso la metà d'Aprile comparve in questo Porto il Cav. Fr. Paolo de Seavmevr con tre Vascelli del Re Christianissimo, che navigava in Candia al soccorso de' Venetiani, e fatti i debiti saluti

*Il Cav. Pol con 3. Vascelli di Fancia in Malta.*

dalla Città al Padiglione Reale, essendo stato il detto Cavaliero visitato al suo Vascello dal Siniscalco Galdiano a nome del G. Maestro, fu egli a visitare S. Eminenza, da cui fu ricevuto, e trattato con molta stima del suo valore, per cui di semplice Marinaro era salito al Posto di Luogot. Generale d'Ammiraglio di Francia. Partissi di là a pochi giorni per il suo camino, & a sua imitatione cominciò il Generale Prior della Bagnara ad allestire la squadra per il medesimo fine, sapendo che questa Campagna le Galere del Papa, e di Toscana non erano per passare in Levante. Trovaronsi le nostre in punto per li 24. d'Aprile, e tentarono per due volte in vano la partenza: Onde impedito sempre da i tempi contrarj, e burascosi, la diferirono per sino li 18. di Maggio; Et havendo deliberato di tirar a drittura al Cerigo, tosto che furono a 150. miglia discoste da Malta, soprafatte da una furia di Sirocchi, piegarono il camino, andando a ricoverarsi a Paxò, e di poi a Corfù, di dove partendo col rimorchio di 2. Galere Venetiane per esser quasi inabili alla navigatione, a' 4. di Giugno furono al Cerigo, ritrovando alla Cala di S. Nicola l'Armata Veneta, ch'aspettava il nuovo Capitan Generale Giorgio Morosini, che comparve in capo a tre giorni, venendo da Venetia con sei Navi.

*Unione di questa Squadra con l'Armata Veneta.*

Hebbesi quì avviso dell'uscita d'Alì Mazzamamma Capitan Bassà con le Galere di Costantinopoli, ch'unitosi con le Beilere teneva sotto di se un'Armata di forse 80. Galere: Onde spalmossi con sollecitudine la nostra consistente in 32. Galere, e 6. Galeazze, e di là si spiegarono le vele per Milo, e Scio. Ritrovarono in Scio 30. Galere Turchesche, e per ciò si fermarono ad assediarle in quel Porto, danneggiandole la notte con le bombe, & il giorno col cannone, e perche s'intese che l'altre 50. Galere eran comparse a Metellino, risolvè la Consulta de' Generali di divider l'Armata, e restandò il Proveditor Girolamo Battaglia alla continuatione dell'assedio di Scio con un corpo di 12. Galere, 4. Galeazze, e 4. Navi allhora sopragiunte, il Capitan Generale, & il General di Malta con l'altro corpo di 20. Galere, e 2. Galeazze scorsero fin'a Metellino in seguito delle 50. predette; ma non ritrovatele, tornarono a riunirsi col Battaglia nel Canale di Scio, persistendo quivi con pericolo d'esser tolti in mezzo da i corpi delle Galere Nemiche, e con incomodo al contrasto di tempi asprissimi per lo spatio di 38. giorni; in capo a quali le-  
vossi

vossi tutta l'Armata, andando a spalmare alle Sdille, e di là passando a Stampalia, Isola in sito opportuno per dar sopra il Nemico, volendo tragittare in Regno. Dimorarono quivi per 7. giorni, e sarpendo alli 21. d'Agosto, si spinsero in seguito di 36. Galere rinforzatissime, che partitesi da Rodi con 2500. Fanti da sbarco, e quantità di munizioni, passando per Stanchiò, Lero, e Patimo, volavano alla Canea.

A Paris sentirono i nostri frequenti cannonate dalla parte di Tine, e sospettando di qualche tentativo de' Nemici, si mossero in diligenza, e scoprirono dalle Sdille l'Armata Turchesca, c'havea fatto sbarco a Tine per sorprendere quella Piazza: Ma al comparir della Christiana, s'era data alla fuga verso Andro: Onde se le tenne dietro tutta quella notte, e per la diligenza del Capitano della Patrona di Malta Ricasoli, che si trovava di Vanguardia, si venne a conoscere, che tirava per il canale di Negroponte: Al che i nostri facendo altrettanto forza di vele, e di remi in poco tempo se le avvicinarono; E visto dal Capitan Generale che'l Nemico haveva girate le prue con risoluzione di combattere, se gli schierò a fronte, e co' soliti spari lo sfidò alla battaglia. Però avvegnache non si trovassero presenti che la Reale con 2. Galere Venete, e le 7. di Malta, 4. delle quali havevano sempre con voga battuta strascinata seco una Galeazza, essendo l'altre rimalte tanto addietro, che prima del lor arrivo haverebbe potuto il Nemico terminar la battaglia, temè nondimeno il poco numero de' nostri: Onde ingagliarditosi il vento, raggirò le prue, e si mise al prueggio per di fuori dell'Isola Longa, inseguendolo ostinatamente i nostri tutto quel giorno, e la seguente notte con tempo burrascoso; da cui trasportato il Capitan Ricasoli, navigò con la sua Patrona mischiato frà Nemici, e seguì tutta la notte il lor fanale, credendolo il Veneto, di che accortosi al nuovo albore de' 27. stando sopra Milo, trattenne simulatamente il corso, fin che sopraggiunse la nostra Armata; Et all' hora si divise la Nemica in più Squadre, tirando ciascuna con fuga confusa alla parte, dove sperava più certo lo scampo, il che obligò anco i nostri a dividerfi, seguendo ogn' uno quelli, che parevano più facili alla preda.

La Reale accompagnata da 12. sue Galere, da 2. di Malta, e da due Galeazze, portossi verso Sifanto. La Capitana di Malta con S. Pietro tenne dietro a 3. Galere, che veleggiavano per

*La nostra Armata dà la caccia alla Turchesca.*

*La Patrona de Malta naviga mischiata frà Nemici.*

*Rotta dell' Armata Turchesca.*

*Prede delle Galere di Malta.*

per la parte di Tramontana di Milo, dal cui inseguimento atterriti i Nemici, nè potendo orzare per la furia della Tramontana, diedero in terra, fracassandosi i Legni, & il simile fecero altre 4. Galere alla Cala di S. Gio:, che per esser internata nell'Isola, non erano da' nostri scoperte. Una delle meglio armate de' Nemici si diede all'orza per non perdersi in terra, la quale scoperta dalla nostra Capitana, mentre si era messa al coperto dietro ad una punta dell'Isola, dopo tre hore di caccia l'investì, e la rimesse con aspro combattimento, senza voler l'aiuto di S. Pietro, ch'era seco, giudicando il Generale, per esser il vento fresco, che venendo quella Galera all'abbordo, si sarebbero fracassate insieme. Vi rimasero più di 120. Turchi trà morti, e feriti, e de' nostri sopra 60., nel qual conflitto giovarono molto i Pistoni introdotti dal Generale Demandolx per mortificare i Nemici, che con le Scimitarre s'avvantaggiavano sopra le spade Christiane.

Il Capitano Correa Montenegro con S. Giuseppe diede la caccia, e strinse in guisa una Nemica, ch'era indubitata sua preda, se non se gli rompeva l'antenna. I Capitani Coumuns, e di Giovanni con le loro S. Gio:, e S. Luigi navigando con la Reale verso Sifanto, ne strinsero un'altra col cannone, e S. Luigi, Galera velocissima, trovandosi sopravento, passò avanti ad investirla, e la rimesse. Però il coraggio del Capitano de Giovanni fù giudicato contumacia dal Capitan Generale, come egli s'espresse col nostro, e ne fece seco querela, dicendo che la Galera Turchesca, prima che S. Luigi se le accostasse, alzò bandiera bianca con segno di rendersi alla Reale, da cui era seguita a tiro di cannone; Onde tenendola per resa, aveva avvisato con un tiro senza palla, che non se le accostasse. Rispose il Capitan de Giovanni, che continuando la Nemica la fuga, non potea persuadersi c'havesse fatto segnale d'arresa, e se l'havea fatto si scusava di non haverlo osservato: E mentre quella se ne fuggiva, senza dubbio sarebbe scampata, se dalla velocità della sua Galera, e dalla propria risoluzione non si fosse arrivata, e sottommessa.

I Capitani Cuges, e Ricafoli con le loro Galere S. Maria, e Padrona ne raggiunsero un'altra, ch'investirono l'uno dopo l'altro, e v'incontrarono una fiera resistenza, ove si combattè per due hore con grand'uccisione de' Turchi, e de' Christiani, perdendovi il Capitano Cuges il suo Padrone Cav. de Glandev-

ves, & un Frà Servente, & egli stesso ricevè una moschettata nella pancia, per cui fù vicino a morire. Finalmente rimessa la Nemica, si ridussero amendue le nostre a Sifanto, dove parimente vis'era ridotto il Capitan di Golfo Lorenzo Cornaro con tre Galere di sua Squadra, e 6. Navi Venete, e vi sopraggiunse l'istessa sera la Capitana di Malta, e San Pietro; Dove tenutasi Consulta, non ostante la certezza che'l Capitan Generale, & il resto dell'Armata si trovasse a Paris, risolvero di portarsi a Milo, per impedire ch'alcuna squadra Nemica non desse volta a raccogliere i Legni, e le Genti delle Galere ivi date a traverso. La mattina seguente de' 28. mentre verso Milo si naviga, scopristi una Galera Turchesca, alla cui volta si mossero incontanente le Galere Venetiane: Ma parendo al nostro Generale che non facesse la forza necessaria per arrivarla, ordinò al Capitano di San Pietro, che levandosi dal Rimorchio de' Vascelli, dovesse anch'egli seguirarla, il che fece con tanta efficacia, che trapassate la Venete, abbordò la Turchesca, e sopraggiunta appresso la Capitana di Golfo, fù tosto rimessa, e posta a rubba dalla Gente Veneta, e Maltese con qualche disordine frà soldati, e disgusto gravissimo del Capitano di Golfo Cornaro, ch'aprese per ingiuria l'esserli la Maltese intromessa nella sua impresa.

In tanto diedero fondo i nostri Legni frà l'Argentiera, e Milo, i Rettori della qual Isola fecero intender al nostro Generale ch' i Turchi delle 7. Galere naufragate, fortificatisi nell'Isola, minacciavano di voler attaccare il Castello, che trovandosi sfornito di Presidio, e di munizioni, chiedevano qualche rinforzo. Però stando il nostro Generale co' Capi Veneti per provvedere alla di lui sicurezza, giunse il dì seguente il Capitan Generale col resto dell'Armata, al di cui arrivo restò il tutto in sicuro; Onde s'attese a raccogliere gli avvanzi delle rotte Galere con la sua artiglieria, & addressi, & il giorno seguente vennero i Turchi a rendersi a discrezione in numero di 1400. soldati, tutta gente agguerita, che passando ad uno, ad uno posarono l'armi à piedi di Sua Eccellenza.

Attribuì il Capitan Generale pubblicamente per lettere, & in voce questa vittoria in gran parte al valore della squadra di San Gio: con attestati d'obligatione, e di memoria perpetua della Serenissima Republica. Ma non potendo egli soffrire il poco rispetto, c'ebbe alla sua Autorità il Capitano de' Giovanni, ab-

bordan-

*Disgusto del  
Cap Gen. cō-  
tro i nostri e  
suo risenti-  
mento.*

1661 bordando con la sua la Galera Turchesca, dopo il segnale, che le fece la Reale di rendersi, s'espresse di volerne la consegna, non tanto del fanale, e delle bandiere, ma dell'Arfite stesso; il che parso condecete anco al nostro Generale, s' esibì d'elegerla, e solo si diferi, per farla insieme col ripartimento di tutta la preda alla Suda, per dove deliberossi partire alla sorpresa della Canea con l'inventione d'un certo fumo imaginario dell'Ingegnero Porlingh. Nè qui fermandosi il Capitano Generale, promosse le pretensioni del Capitano di Golfo Cornaro sopra la Galera presa dal Capitano Gori. Laonde per troncare le differenze da una parte, e l'altra, restò stabilito che l'Auditore Gritti in compagnia del Cav. Tancredi Reveditore di Malta pigliassero informazione di tutto l'occorso per decidersi co' termini della ragione, che poi non seguì che con quelli della forza, pigliandosi i Veneti le due controverse Galere nel tempo che si fece l'acquata all'Isola dell'Argentiera.

Seguito ciò con somma mortificatione de' nostri, il Capitano Generale mosse con l'Armata per la Suda, conducendo seco le due Prese con 80. Schiavi frà nuovi, e vecchi, di cui eran state da' nostri medesimi provvedute. A' nostri rimase delle predette quattro Prese 613. Schiavi co' loro Rais, ò sia Capitani, e 250. Christiani liberati. A' Veneti delle sette Galere naufragate restarono 1400. Schiavi, e 400. Christiani liberati. Nello stesso tempo fece vela anco questa Squadra verso il Cerigo, e l'Zante, e di là tirando a Capo delle Colonne con navigazione stentata per la quantità de gl'infermi, ch'arrivarono a 1130. con 58. morti di semplici malatie, pervenne a' 23. di Settembre in Malta, entrando in Porto con le due Prese con spari, e segni di vittoria.

*Doglianze  
del G. Mae-  
stro.*

Gli animi però non corrispondevano all'esterne dimostrazioni. Il G. Maestro informato a minuto del seguito, ne scrisse con passione al Doge Contarini, rappresentando a S. Serenità gli atti di violenza, co' quali era stata cimentata questa Squadra in tempo di raccogliere i frutti della vittoria, sperando dalla sua somma equità, e del suo sapientissimo Senato il compenso a tanto scandalo. Scrisse parimente all'Ambasciator del Bene in Roma perche n'informasse S. Santità; onde per sua interpositione aggiustossi poi la differenza nel modo che si dirà nell'anno seguente.

*Il Papa muo-  
ve trattato  
di riconsilia-  
fra la Rel. e  
la Republ. di  
Genova.*

Fù anco promosso quest'anno dal Papa trattato di riconsiliazione sopra le differenze frà la Religione, e la Republica di Ge-

nova

nova per motivo datogliene da Cardinali Genovesi. Per ciò l' Ambasciatore del Bene, che per mente dell' istesso Pontefice n'havea scritto a Malta, hebbe in risposta che trattandosi di conciliazione co' Principi Christiani, verso i quali la Religione per suo istituto non nodriva che sensi di rispetto, e d'amore, mentre offerivasi Nostro Signore per Mediatore, non erano giammai per oporsi a' suoi giusti voleri. Rappresentasse a Sua Santità la qualità dell' offesa, perche meglio informata si degnasse procurarle la conueniente sodisfattione. In segreto però fu ordinato all' Ambasciatore di non dar mai orecchio a proposta d' accordo se non salua la preminenza dello Stendardo, sostenendo che la Religione non poteva, nè doveva ceder punto del possesso per tanti secoli mantenuto. Però il punto della precedenza essendo il principale della controversia, ben tosto ne cadde ogni trattato.

Nel mese d' Agosto giunsero a Malta 4. Galere del Papa, e due di Toscana sotto il comando dal Cavalier Fr. Fortunato de Vecchi Proveditor Generale delle Pontificie, havendo fatto presa ne' Mari di Sicilia d' una Galeotta, e di 2. Brigantini con 127. Schiavi. Il Papa nondimeno fece istanza alla Religione d' esser accomodato di 100. Schiavi delli 600. ultimamente acquistati in Levante, per rinforzo delle sue Galere, e ne fu Sua Santità prontamente servita.

*Gal. del Papa, e di Toscana in Malta.*

Nel mese di Novembre festeggiossi in Malta unitamente da tutte le Nationi la Nascita del Delfino di Francia, e del Principe delle Spagne con machine, & artificij di fuoco molto sonuosi.

*Nascita del Delfino di Francia e del Principe de le Spagne. Dignità, e Cariche.*

Morì nel principio di quest' anno il Baglio di Lora Fr. Don Tomaso Hozes, lasciando un ricco spoglio al Tesoro di sopra 100. mila scudi. Successe a quella Dignità il Baglio di Toro Fr. Don Gio: de Tordefillas; al Bagliaggio di Toro Fr. Don Martin de Villalba, al Bagliaggio di Noveville da lui lasciato, Fr. Don Diego de Villavincenio. Vacato l' Ammiragliato per morte di Fr. Dionisio Cebà, vi fu promosso Fr. Cappone Capponi. In virtù di Breve Apostolico fu conferita la Gr. Croce ad honores al Vicecancelliero Fr. Pietro Barriga dopo 43. anni di continuo travaglio in pace, & in guerra in servizio dell' Ordine, e per ciò vacando l' officio di Vicecancelliero a presentatione del Gr. Cancelliero Ximenes fu provisto in persona di Fr. Don Emanuel Arrias de Porres Cavalier del Priorato di Castiglia.

1662. nando il Prior della Bagnara Ruffo il biennio del suo Generalato, gli fu dato per successore il Gr. Bagliagio d'Alemagna Fr. Adamo Co: d'Vratislau, che nominò per suo Capitano il Cavalier Fr. Adolfo Federico de Reede, & in Capitani delle Galere San Gio:, San Luigi, Lascara, e Santa Maria furono eletti i Cau. Fr. Lodovico de Fay Gerlande, Fr. Don Francesco Capece Latro, Fr. Don Marcello Bologna, e Fr. Eustachio Bernart d'Avernes.

*Il Ruviter Generale d'Olanda con 13. Vasce in Malta.* Navigava in questi mari con 13. grossi Vascelli da guerra il Ruviter Luogot. Generale delli stati d'Olanda in traccia de' Vascelli Corsari di Barberia, che con indomita audacia afsalendo i Vascelli Christiani d'ogni bandiera, interompevano il commercio del Levante, e del Ponente con infinito danno de' Mercanti di tutte le Nationi, e comparso alla vista di questa Città il giorno de 5. Febraio del seguente Anno 1662. venne con la sua Capitana a dar fondo avanti al Porto, salutando, senz'entrare, la Città con 9. Pezzi, e fatta scusa di non poter egli sbarcare per esser sopra Porto, mandò alcuni suoi Capitani a riverire Sua Eminenza, che gli ricevé con ogni cortesia, mandando appresso a regalare il Ruviter di copiosi rinfreschi.

*Aggiustamento delle differenze tra la Relig. e la Rep.*

Al medesimo disegno d'inseguire, e distruggere i Corsari Barbareschi havea rivolto il pensiero fin dall'anno passato il Re Christianiss., e per mezzo dell'Ambasciator de Sovrè richiese l'assistenza di queste Galere; pensando di metter insieme un'Armata di Galere, e di Vascelli per invader l'istessa Barberia; ma sapendosi che l Pontefice procurava con ardore di raggiustare le differenze, & i disapori co' Comandanti Veneti come quello, che s'era preso a petto il sostegno del Regno di Candia, ritardavasi nell'impegno, e diferivansi le deliberationi; quando sopraggiunsero lettere dell'Ambasciatore del Bene, notificando come l'Ambasciator della Republica in Roma Angelo Corraro per ordine del Senato havea data parola al Papa, e confermatala a lui medesimo, ch'in sodisfattione della Religione si farebbono restituiti tutti gli Schiavi trovatisi nelle due Galere tolte a' nostri. Che si farebbe levato di carica il Capitano di Golfo Cornaro, e si farebbe rimessa una delle dette Galere, la quale stava al Zante, in potere del Generale del Papa, affin che la restituisse, parendogli di giustitia, al Generale di Malta. E di più che s'era ordinato di fare il Proceso o subito, o al congiungersi dell'Armata contro i colpevoli dell'usate violenze, E promettendosi il Pontefice

fice che la Religione resterebbe di ciò appagata , a maggior dichiarazione de' suoi sensi ne trasmetteva la seguente lettera .

1662.

*Alexander P. P. VII.*

Dilecte Fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Pro paterna charitate nostra, reique Christianæ contra Turcarum vires tuendæ studio, curæ, cordique nobis in primis est, ut animorum dissensiones exortæ componantur. Cumque officijs Pontificijs interpositis optimam Reipub. Venetæ voluntatem invenerimus, æquanimittatis, & piæ mentis præstantiam in te, ac generosis omnibus istis Equitibus tuis reperire nobis planè pollicemur, cum præsertim præclarè noverimus præcipuum institutum, & laudem Ordinis vestri in exercenda virtute animorum vestrorum aduersus hostem summa cum laude perpetuò præfuisse. Futurum porrò speramus, ut hoc anno Christiana res, benedicente Domino, benegerenda sit, in eumque finem universam triremium Pontificiarum Classem sub dilecti filij Prioris Bichj ductu mittere constituimus, ut omnia ex dilecto filio Hieronymo Casanata utriusquæ Signaturæ Referendario, Inquisitore nostro plenius audies. Interim tibi dilecte Fili, totiq; Cætui benedictionem Apost. peramanter impartimur. Romæ 28. Januarij 1662.

*Lettera di S. Santità al Gr. M. sopra il detto affare.*

Unita alla lettera Apostolica ne venne un'altra del Doge di Venetia, ch'era tale:

Illustrissimo, & Reverendiss. in Christo Pater. Impressa nel Senato la memoria rinovata ogn' anno da che lungamente caminano le presenti combustioni, di quanto cotesta squadra di Galeere hà contribuito sempre di coraggio, e di valore in difendere l'universale salute, ed in abbatte la potenza opposta de gl' Infedeli, porta hora l'avanzata stagione della vicinissima Campagna fervente tanto il desiderio in noi di continuare nel godimento degli effetti stessi stimatissimi, quanto dalle passate prove conserviamo ne gli animi perpetuo l'aggradimento. Siamo per il mezo delle presenti a darne li motivi soliti a V. S. Illustrissima, e Reverendissima, non perche la missione celere della Squadra habbi con questo nuovo impiego a contrasegnar lei, e cotesta Sacra Religione d'aggiunto merito, già nell' imprese passate tutto conseguito: Ma perche nella grandezza sempre maggiore de' bisogni, e frà le fiamme più ardenti della guerra, ch' in quest'anno minacciano più ch'og' altro i Turchi, comparisca, e

*Altra lettera del Doge di Ven. al Gr. Maestro.*

1662. riluca egualmente con li passati esempi la già certa costanza del suo stendardo, e quel valore di cotesti Cavalieri, che fatto solito di rimarcarsi ne' cimenti, tanto più nelle premure più difficili deve spiccarvi unito. Troverà la Squadra radicati li medesimi concetti nella nostra Armata. Saranno esercitati ad ogni occasione da' nostri publici Rappresentanti, e comprobati nell'opere istesse. Tale sempre stata la mente della Republica, tale la stima, e tali pure sono gli ordini, che replichiamo espressissimi, e ch'assicuriamo eseguiti di nostra risoluta volontà, l'hora non contenuta in questo termine solo, ma estesa a commetter in oltre quelle dimostrazioni, che più fervino a far conoscer affettuosi, e sincerissimi ne' venturi, e ne passati tempi gli oggetti nostri a rasserenare, e consolare gli animi, & ad apprezzare in quello di lei, e di cotesta sacra Religione la cordialità degl'affetti, che nodriamo sempre abbondante in noi, pregando dal Cielo a V. S. Illustrissima, e Reverendiss. lunghi gli anni, e sempre felici. 21. Gennaro Ind. XV. 1661.

Dominicus Contareno Dux Venetiarum.

Il Gr. Maestro e Consiglio, superato il contrasto de' più risentiti, volendo conformarsi con la mente di N. Signore, che giudicava le proposte sodisfattioni adeguate al rifarcimento preteso gli refero gratie delle sue paterne interpositioni, e gli espressero che queste Galere sarebbono alla sua assoluta dispositione. In quanto poi all'istanze fatte dal Re Christianissimo per li suoi disegni di Barberia, Sua Santità si fraponesse, perche la Religione ne fosse dispensata, rappresentando in Francia il bisogno più urgente di Levante per rimover l'occasione de' Regij disgusti, mentre essi non tralascierebbono tutti gli ufficij convenienti a tal fine.

Ordinarono all'Ambasciator del Bene di significar all'Ambasciator Corraro che la Religione gradiva le dimostrazioni della Republica, con che disapprovava l'operato da' suoi Ministri in Levante, & il Gr. Maestro rispose alla lettera del Doge con espressione di reciproca volontà, & ottima dispositione per tutti gl'interessi della Serenissima Republica; Et effettuata la restitutione de gli Schiavi, e della Galera, come diremo appresso, restò la differenza sopita.

In questo mezzo havvtasi certezza che le Galere Pontificie non  
si tro-

si troverebbono prima ch'alli 18. di Maggio in Augusta per il viaggio di Levante, ordinossi al nuovo Generale Co: d'Vvratislau, per non passar un mese d'otiosa dimora, di scorrer intorno alla Sicilia, e sue Isole in seguito de' Corsari Infedeli, il che eseguì egli, ancorche senza frutto, e ridottosi al tempo determinato in Augusta, vi comparvero a' 29. di Maggio le Galere Pontificie col Generale Prior Bichi, dove fatte le necessarie provisioni, di là a 6. giorni se ne partirono tutte 12. sotto il di lui comando, passando prima a Messina, e Reggio, e con lenta navigazione costeggiata la Calabria, e spalmato a Porto Viscardo, pervennero al Zante; ove secondo il convenuto fù consegnato in nome del Capitan Generale lo scaffo della contesa Galea con tutti i suoi corredi in mano del Prior Bichi, che tosto la restituì al Cav. Tancredi Riveditore della Squadra di Malta, & egli ne prese il possesso, arborandovi i Gagliardetti della Religione. Levatane poi l'Artiglieria, la presentò alla Chiesa Cattedrale del Zante a titolo di limosina, del qual atto se ne stipulò publico Istrumento. Entrati dentro dell'Arcipelago, pervennero al primo di Luglio ad Andro, dove erasi ridotta l'Armata Veneta dopo un vano inseguimento della Nemica. Da Veneti si restituirono alla nostra Squadra 22. Schiavi della Ciurma vecchia, e 35. della nuova, nè de gli altri se ne cercò più oltre, asserendosi esser morti.

*Restituzione della Galea tolta da Veneti a questa Squadra.*

*Unione delle Squadre del Papa, e di Malta con l'Ar. Ven.*

Scorse l'Armata Christiana per diverse parti dell'Arcipelago in seguito della Turchesca, ma senza profitto, e ridottasi di nuovo in Andro, parendo al Prior Bichi che non vi restasse altra speranza di cimentarsi co' Nemici, si licentiò da' Veneti, il che però fù con oppositione del Generale di Malta, che desiderava di render loro più lungo, e fruttuoso servizio, secondo la mente del G. M. e Conf.. Fece si per tanto partenza a' 5. d'Agosto, & al Cerigo imbarcato da' nostri il biscotto di due Tartane arrivate da Malta con altre provisioni per l'intera Campagna, ripassarono ambedue le squadre in Calabria. La mattina de' 30. stando date fondo al Capo S. Maria, furono avvistate da' Paesani che dietro ad una punta sei miglia lontano si ritrovavano due Galeotte Turchesche di 14. banchi: Onde movendo in lor seguito, s'abbatterono tosto in una, che veniva loro per prua, & i Turchi atterriti dall'incontro, e colpiti di qualche cannonata, investendo in terra, fuggirono alla montagna al numero di 38., ch'inseguiti dalle nostre genti, ne ricuperarono 25.. L'altra Galeotta incal-

*Due Galeotte Turch. prese dalla nostra squadra.*

1662.

incalzata dalla nostra Capitana, fu similmente costretta a dar in terra, fuggendosene i Turchi al numero di 34. Ma trovandosi in quella Spiaggia il Principe delle tre Casule con molti Paesani, prima dell'arrivo de' nostri, li sedusse, e gli occultò nella sua Terra, con che diede occasione alla Relig. di querela, e di litigio. Divisa la preda, se ne passarono le due Squadre a Reggio, & essendo loro negata la pratica della Città di Messina, tirò ciascuna alla volta de' suoi Porti.

Arrivò la nostra a gli 11. di Settembre in Malta, & il G. Maestro, e Conf. approvò la restitutione non solo della Galera, ma anco de' gli Schiavi fatta da' Veneti per la retta volontà del Senato, la qual volontà aveva poco avanti comprobata con altre dimostrazioni d'affetto, e di stima verso la Relig., e suoi Cavalieri con parte presa nel Consiglio de' X. sotto li 22. Novembre, e più ampiamente sotto li 15. Dicembre dell'anno decorso, concedendo licenza a' detti Cavalieri di portar l'armi da fuoco per tutto il suo Dominio per transito nelle Città, e Terre murate, e ciò ad istanza del Ricevitore di Venetia Com. Fr. Gasparo Gabuccini, che fu considerato ne gli Stati della Rep. Privilegio, e gratia speciale.

*I Caval di quest'Ordine portino l'armi da fuoco nelle Città del Dominio Veneto.*

*Pittura del Cav. Preti in S. Gio:*

*Ampliatio- ne della Sala della sacra Infermeria.*

*Bollo della moneta di Rame.*

*Incendio di polvere in Malta.*

S'incominciarono quest'anno nella Valletta due opere cospicue per il suo ornamento. La prima fu la Pittura nella gran volta della Chiesa di S. Gio: per mano del Cav. Fr. Mattia Preti, Pittor celebre soprannominato il Calabrese. L'altra fu l'ampliatio- ne della Sala della sacra Infermeria, che si fece per il lungo il doppio maggiore di prima. Un'altr'opera esegui si a publico beneficio, cioè il bollo di tutta la moneta di rame per evitarne la falsificatione, con la qual occasione ritrovossi ch'avanti l'anno 1636. se n'era battuto Scudi 60. mila, e dal detto tempo a questa parte Scudi 249. mila, e 17.. Che di tutta questa somma se n'era tagliato in più volte dalla Religione, e dall'Universitá a conto del suo debito Scudi 60. mila. 747.: Onde ne restava in piedi Scudi 248. mila 270..

Occorse pure di notevole l'incendio d'una quantità di polvere conservata in una delle Guardiole de' Rivelini congiunti alla contrascarpa della Valletta, che seguì alla caduta d'un folgore in tempo di notte, e d'un terribile temporale con iscossa dell'Isola, e spavento infinito de' gli Habitanti: Onde per evitar in avvenire simili infortunii, levossi la polvere da i Magazini, dove conservavasi in gran quantità, e si distribuì in più luoghi, riponendola  
parte

parte nelle 4. Guardiole delle Fortificationi del Mar. di S. Angelo, e parte in altre sei camere, che si fabricarono a posta.

1662.

Fù eletto in Prior di Navarra Fr. D. Diego de Argaiz, in Prior di Boemia il G. Baglio, e General delle Galere VVratislau, succedendogli al G. Bagliaggio Fr. Francesco d VVratislau suo Fratello. In Baglio di Cremona Fr. Girolamo Grimaldi, che morì poco appresso, e gli successe Fr. D. Girolamo Branciforte. In Prior di Lombardia Fr. Bonifacio Ajaza, soldato d'esperienza, ch' in questo tempo militava in Candia col comando delle Truppe di Savoia. Morì quest'anno il Prior di Tolosa Fr. Dionisio de Pollastron la Hilliere con religiosissimo fine in età d'86. anni spesi la maggior parte ne' servigi della Religione. Ma risultò singolare il suo merito nel corso di 10. anni, che come G. Comend. assistette con indefessa applicatione agli interessi del Tesoro, tanto che trovandosi nel 1646. la Religione indebitata in Francia, & in Italia d'un milione, e diecimila Scudi d'argento per li preparamenti di guerra nell'assedio minacciato dal Turco, per sua particolar industria, fatica, e zelo, se ne trovò in suo tempo liberata. Altra parte di lodi se gli deve, che tenendo l'aspettativa al Priorato di S. Gilio, propose egli stesso di smembrarlo, il che s'efegui, come si disse, nel 1645., e se ne costituirono tre comende a favore della sua Lingua; essendo egli stato sempre più intento a' publici comodi, ch'alle private utilità. Gli successe nel Priorato di Tolosa Fr. Gasparo de Castellet Montmeyan, che lasciò la G Comenda a Fr. Gio: de Tersac Montberavlt; E per Capitani delle due Galere S. Luigi, e S. Martino furono eletti i Cav. Fr. D Antonio Galiffi, e Fr. Francesco Sigismondo Co: di Thun.

*Morte, e lodi  
del Prior di  
Tolosa la  
Hilliere.*

Entrato il nuov'Anno del 1663. alle replicate istanze del Doge di Venetia per il soccorso di Candia accelerossi la spedizione di queste Galere, trovandosi libere dall'aspettare le Pontificie, le quali il Pontefice ritenne appresso di se per gli dichiarati disgusti del Re Christianissimo, nel disordine accaduto l'anno avanti in Roma dalla Guardia de' Corsi contro l'Ambasciatore, & Ambasciatrice di Francia. Sciogliendo a' 15. d'Aprile da questo Porto sotto il Generale VVratislau, proviste che si furono di panatica in Siracusa, & in Augusta, pigliarono la drittura del lor camino per Levante. Ma sforzate da venti contrarii, toccarono Reggio, e Mefsina. Indi movendo per il Zante, i tempi fortunevoli le costrinsero a cadere nell'acque di Paxò, ma con la

1663

forte

1663. forte d'incontrare un Vascello di Mercanti Turchi con sopra 194. Negri, che li conducevano a vendere in Costantinopoli, e fattone preda, li marinarono per Malta. Passate poi sopra l'Isola del Prodano vicino a Navarino, incontrarono un'altro Vascello di Greci con alcuni Turchi sopra, & altri 40. Negri, che parimente cattivarono, rilasciando il Vascello a' Greci, che mostrarono esserne Padroni.

*Unione di questa squadra con l'Armata Ven.*

Al Cerigo ebbero notizia da quel Proveditore, che l'Armata Veneta si ritrovava ad Andro, verso dove proseguirono la navigatione, e vi giunsero a' 22. di Maggio. Comandava all'Armata il Capitan Generale Giorgio Morosini, il quale non fece che di là a 2. giorni l'incontro co' soliti complimenti di saluti, e di visite, scusando il ritardo per l'impedimento de' tempi cattivi, e per essersi trovata la sua gente in terra occupata a far acqua, e legna. Ne' discorsi della Visita disse al nostro Generale che per quell'anno il Turco non haveva Armata di consideratione, nè a lui restava altro affare, ch'una scorsa per l'Arcipelago.

*Novità di posto assegnato dal Capit. Gener. alla Capitana di Malta.*

Mandogli il giorno appresso una pianta dell'Ordinanza dell'Armata da osservarsi tanto nella navigatione, quanto in occasione di combattere; Ove collocando nel mezzo la Reale, e la Capitana di Malta, quella a destra, e questa a sinistra, amendue un poco avanzate dalla linea di tutte l'altre Galere, seguivano a destra della Reale la Proveditora con altre Galere di Venetia, e dall'altro lato la Padrona di Malta con altre Galere di Malta, e di Venetia. La novità di quest'Ordinanza era stata già nella Campagna del 1660. tentata in vano dal Capitan Generale Francesco Morosini, & hora riformata con l'apparenza del Posto avanzato della Reale, e della Capitana di Malta; credeva il Capitan Generale che dovesse esser abbracciata dal nostro senza ripugnanza: Però trattandosi d'un punto il più geloso della Religione, ove altre volte haveva agitato con grave disturbo nelle competenze de' Principi, entrò tosto in sospetto che l'intentioni de' Veneti fossero per avanzare di posto la loro Proveditora col pretesto specioso di metter la nostra Capitana fuori dell'altre, privando in sostanza così lei, come tutta la sua Squadra della mandritta. S'oppose però, ma con modeste rimostanze, e preghiere, perche non s'innovasse lo stile praticato da tanti anni: ma si rimetteffero dentro il corpo dell'altre la Reale, e questa Capitana, costituendo quella nel mezzo, e centro della Battaglia, e questa alla sua destra in grado di Patrona Reale, & alla

*Il nostro Generale vi contradice.*

& alla sinistra la Proveditora, restando unito alla Capitana di Malta il resto della sua Squadra.

Alle ragioni, & a gli Esempi allegati dal nostro Generale così nell'Armata Veneta, come in diverse giunte dell'Armata Cattolica, contraponevano i Veneti, che stando la Capitana di Malta alla destra della Reale, veniva questa a restare in luogo inferiore, non potendosi supporre che la Reale tenesse il mezo, e centro della Battaglia, stando in mezo ad una Galera di Stendardo, & ad una privata: Ma che'l luogo assegnato a detta Capitana alla sinistra della Reale era l'immediato ad essa, vaglia a dire quello, che da lei si poteva pretendere, non dubitandosi che la Proveditora, e qualsisia altra Galera dopo la Reale non fosse inferiore a detta Capitana. Al che fu replicato dal nostro Generale, esser indubitato che la sua Capitana era inferiore alla Reale, nè perciò potersi presumere che la Reale fosse in luogo inferiore, tenendo alla sua destra la Capitana di Malta con l'assistenza dall'uno, e dall'altro lato di tutte l'altre Galere, mentre la Reale dava, e non riceveva il posto, nè il Principe perdeva della sua Dignità, ch'a destra, & a sinistra veniva assistito da' suoi Configlieri, e Ministri nel luogo competente al grado, e preminenza di cadauno. Per l'opposto farsi dubbioso se la Capitana di Malta fosse preminente alla Proveditora, quando questa venisse posta alla destra della Reale, e quella alla sinistra: Ond'era assolutamente da levarsi quest'ambiguità.

Andò temporeggiando il Generale VVratislau per tre giorni ne' suoi trattati, per evitare ch'a sua colpa non s'imputasse la separatione: Ma espressosi il Capitan Generale di non poter mutare l'ordinanza stabilita, e publicata per l'Armata, partì per Cerigo, di dove spedì in diligenza l'avviso di tal novità a Malta; e per dar tempo alle risposte, costeggiò prima il Regno di Candia dalla parte meridionale in seguito de' Nemici, e d'indi valicato a Rodi, e Cipro, piegò per la costa della Caramania fin'a i sette capi, & Isola di Scarpanto, riducendosi in fine al Cerigo senza incontro alcuno di consideratione. Ritornate in tanto l'aspettate risposte, hebbe ordine dal G. Maestro che trovandosi l'Armata nell'acque trà'l Cerigo, e Scio, o in simili distanze, significasse al Capitan Generale come fin'allhora s'era trattenuto in corso, senza discostarsi da quei mari per riunirsi all'Armata ad ogni cenno di S.Ecc., pròto ad ubbidirla, e servirla in qualunque occorrenza cò la còservatione però del posto consueto.

Ragioni allegate dall'una parte, e dall'altra.

Affai debole ritrovavasi in questo tempo l'Armata Turchesca; tale, ch'uscita dalle Bocche con 40. Galere, non haveva osato d'oltrepassare il Tenedo per non venire a cimento co' Veneti. Poiche divertiti i Turchi nella guerra d'Ungheria, senza attendere ad altri progressi in Candia non cercavano che di conservarvi l'occupato: Nè perciò trovandosi l'Armata Veneta in necessità di maggiori rinforzi, gli mandò il Capitan Generale in risposta, che non occorreva che d'avantaggio s'incomodasse, non essendovi per quest'anno maggior bisogno. Per il che rese la volta per Ponente, giungendo a Malta a gli 11. di Settembre.

Nel seguente mese d'Ottobre s'era trattenuto il G. Maestro per alquanti giorni, come era solito, in quella Stagione, fuori a diporto al Giardino del Boschetto, e ritornatone in Città per intervenire alla festa della Madonna del Pilar, che si celebra dalla Lingua d'Aragona, infermossi il giorno appresso a causa evidente della mutatione dell'aria, per cui cadettero similmente infermi, e morirono alcuni altri Cavalieri, e Servitori di Corte, e malignatafi ben tosto la febre, in capo alli nove giorni, che fu il vigesimo d'Ottobre, lo costituì a gli ultimi termini in tempo che con la maggior cura, e vigilanza attendeva al governo dell'Ordine. Però ricevuti con esemplar divotione i Sacramenti della Chiesa, e nominato per suo Luogotenente il Baglio dell'Aquila Bandinelli, verso le 9. hore della sera rese lo spirito a quel Dio, che fù sempre il fine de' suoi affetti.

Nel seguente giorno elesse il Consiglio Compito di Stato in Luogotenente del Vacante Magistero l'istesso Baglio Bandinelli, es' eseguirono gli altri affari per la futura clectione. Il giorno de' 22. fù portato il Corpo con la solita pompa funebre in S. Gio: , dove lodato con elegante oratione dal P. Lutefi della Compagnia di Giesù, e compite l'esequie, fù sepolto nella sotteranea Capella de G.M. Ma erettogli poscia un magnifico Deposito nella Capella d'Aragona, vi fù trasferito, ove si legge il seguente Epigramma:

Epigramma  
sopra la sua  
sepoltura.

Araconum quicumque teris Melitense Sacellum,  
Sacraque signa vides, siste Viator iter.  
Hic est ille primus Cottonera e stirpe Magister,  
Hic ille est Raphael conditus ante diem.  
Talis erat cervix Melitensi digna corona,  
Tale fuit bello, consiliisque caput.  
Cura, fides, pietas, genium, prudentia, robur  
Tot dederant vitæ pignora cara suæ.

Ut,

Ut, dum Coelestes citius raperetur ad arces,  
Ordinis hæc fuerit mors properata dolor.

Qui ne mutatas Regni sentiret habenas,  
Germano rerum frœna regenda dedit.

Cetera ne quæras. Primus de stirpe secundum  
Promeruit. Satis hoc. Perge Viator iter.

Obiit Anno Domini MDCLXIII. Die xx. Octobris AEtatis  
sue LXIII. Magisterii III. & VII. mense. Furono suoi Auditori  
i Dottori Ignatio Bonici, & Eugenio Theuma Maltesi, & i Ca-  
pellani Fr. Francesco Deidier Provenzale, e Fr. Paolino Bion-  
do Siciliano.

La mattina delli 23. congregossi la general Assemblea di tutti  
i Religiosi dell'habito capaci a votare, che furono 293. E com-  
pitefi le funzioni preliminari, ritirofsi ciascuno nella Capella del-  
la propria Lingua, eccetto gl'Italiani, che stettero col Luogo-  
tenente Bandinelli nel corpo della Chiesa, ove procedettero con  
concordia mirabile alle seguenti elettioni.

Castiglia, e Portogallo, composta di 22. Votanti, elesse per  
se il Com. F. D. Lorenzo de Figueroa, & i Caval. Fr. D. Luis  
Xelder, e Fr. D. Antonio Correa de Sousa, e per Inghilterra il  
Luogot. del G. Cancell. Fr. D. Luis Alvarez de Cugna.

*Elettione  
delli 24. E-  
lettori.*

Francia composta di 40. Votanti, l'Hospitaliere Fr. Renato  
le Vexel du Tartre, il Com. Fr. Gioachino de Challemaison  
Luogot. del Tesoriero, & il Com. Fr. Nicolò Culan S. Oven,  
e per Inghilterra il Cav. Fr. Enrico la Salle.

Alvergnia, composta di 37. Votanti, il Marescialle Fr. Gia-  
como de Cordon Evieux, il Prior d'Alvergnia Fr. Gio: de For-  
zat, & il Baglio di Lion Fr. Carlo de Fay Gerlande, e per In-  
ghilterra il Cav. Fr. Lodovico di Mefail Mavpas.

Alemagna con 13. Votanti il Prior di Boemia, e General  
delle Galere Fr. Adamo Co: d'Vvratislau, il Com. Fr. Erne-  
sto Co: della Torrè, & il Cav. Fr. Sigismondo Co: di Thun,  
e per Inghilterra il Prior di Dacia Fr. Christiano d'Osterhavsen.

Aragona, Catalogna, e Navarra con 35. Votanti, il G.  
Cancell. Fr. D. Gio: de Beluis, il Baglio di Majorca Fr. D. Ni-  
colò Cotoner, & il Baglio d'Armenia Fr. D. Gio: de Galdiano,  
e per Inghilterra il Prior della Chiesa Fr. Luca Bueno.

Provenza con 76. Votanti, il G. Com. Fr. Antonio de Glan-  
deves Castellet, il Prior di Tolosa Fr. Gio: Luigi de Tersac  
Momberavlt, & il Baglio di Manoaasca Fr. Antonio de Puget

S. Marc, e per Inghilterra il Com. Fr. Oratio de Blacas d'Avps.

Italia con 70. Votanti, l'Ammiraglio Fr. Cappone Capponi, il Prior d'Inghilterra Fr. Stefano Maria Lomellini, il Prior della Rocella Fr. D. Gregorio Caraffa, e per Inghilterra il Prior di Venetia Fr. Gio: Deodato.

I primi 21. eleffero i trè per Inghilterra delli 7. eletti dalle Lingue, che furono il Prior della Chiesa Bueno, il Prior di Venetia Deodato, & il Com. de la Salle, e questi unitifi con li detti 21. costituenti li 24., eleffero prima in Presidente dell'elezione l'istesso Luogotenente Bandinelli, e dipoi per il triumvirato.

Il Vicecancelliero Fr. D. Emanuel Arrias della Lingua di Castiglia in Cavaliere dell'elezione, deputando il Conf. in suo luogo a scriver gli atti dell'Assemblea il Capellano Fr. D. Girolamo Baroana.

Fr. Pietro Viani della Lingua di Provenza in Capellano dell'elezione.

Fr. Gio: Valera della Lingua d'Aragona in Servente d'Armi dell'elezione.

Il Triumvirato poi andò eleggendo con la forma praticata gli altri 13. compagni loro per il compimento de' 16., e furono

Il Com. Fr. Gio: Capece Zurlo della Lingua d'Italia per Inghilterra.

Il Com. Fr. Vincenzo Guinigi d'Italia.

Il Com. Fr. Adolfo Federico de Reede d'Alemagna.

Il Com. Fr. Carlo des Croix du Chon di Francia.

Il Com. Fr. Francesco Ugo du Prat d'Alvergnia.

Il Com. Fr. Giacomo de Verdellin di Provenza.

Il Com. Fr. Lodovico de Fay Gerlande d'Alvergnia.

Il Com. Fr. Eustachio Bernart d'Avernes di Francia.

Il Com. Fr. Francesco Silos d'Italia.

Il Com. Fr. D. Agostino Sans della Rosa d'Aragona.

Il Com. Fr. Beltrando de Moreton Chabrilan di Provenza per Inghilterra.

Il Cav. Fr. Sigismondo Co: di Thun d'Alemagna.

Il Com. Fr. D. Antonio Correa de Soufa di Castiglia, e Portogallo.

Questi prestato il giuramento, e ricevuto il compromesso dall'Assemblea, si rinchiusero nel Conclaye, e dopo breve dimo-

ra, usciti nella balavstrata della Chiesa, per organo del Cav. dell'elezione publicarono d'haver eletto senza discrepanza alcuna in G. Maestro dello Spedale di Gierusalemme, e Capo di tutta la Religione, & Ordine l'Eminent. e Reverendiss. Sig. Fr. D. Nicolo Cotoner Baglio di Majorca Fratello del Defonto G. Maestro, la qual voce intesa con giubilo da gli Astanti, e con festive acclamazioni ricevuta dalla Città, se ne cantò il Te Deum al suono de gli Organi, e strepito delle Campane, e dell'Artiglierie, e fatto da Sua Eminenza il suo giuramento, sedendo nel Trono Magistrale, le fu resa da tutto il Convento col bacio della mano la dovuta ubbidienza.

Concorsero in quest'elezione con successo notabile tre circostanze affatto insolite, e senza esempio nella Religione. La prima fu, che successe immediatamente al Fratello. La seconda, che prima che spirasse il Fratello seguì una general acclamazione della sua persona, facendo ogn'uno a gara d'esser il primo a presentargli il suo voto. La terza, che rimasto unico pretendente frà molti Soggetti meritevoli, seguì anco la sua elezione senza alcuna discrepanza non solo delli 16., e delli 21., ma di tutti i Cavalieri, e Religiosi, che votarono nelle Lingue: Onde l'opera dell'Assemblea non servì che di formalità per la canonica elezione, essendo stato prima fatto ch'electo G. M. con meraviglia di se stesso, mentre parendo poco intentionato il Convento alla sua persona, non per dubbio d'incapacità di governo, ma per sospetto di rigidezza, e d'alterigia per la sua natura ignea, e di subita commotione, veduto poi un concorso così pieno di voti, hebbe a dire argutamente: Ninguno me queria, y todos m'han ecchio. Niuno mi voleva, e tutti m'hanno fatto.

Il giorno seguente tenendo il suo primo Consiglio, vi fece vn saggio, e prudente ragionamento, ringratiando i Senatori d'haverlo inalzato a tanta Dignità, e come tutti v'havevano concorso co' loro voti, li pregò d'assistergli con effetto per il buon reggimento della Republica. Nell'istesso Consiglio gli fu concesso il Dominio di quest'Isole; E perche per la sua assunzione vacava il Bagliaggio di Majorca, & il Generalato delle Galere, ove egli era stato avanti destinato, fu eletto al detto Bagliaggio il Baglio titolare Fr. D. Paolo d'Ager, & al Generalato il Baglio d'Armenia Fr. D. Gio: de Galdiano, che nominò per Capitano della Capitana il Com. Fr. D. Martin de Novar.

Fu

*Il Bagl. di  
Majorca Fr.  
D. Nicolo  
Cotoner e-  
letto G. M.*

*Tre circo-  
stanze not-  
abili in quest'  
elezione.*

*Il Baglio  
de Galdiano  
eletto Gene-  
rale delle  
Galere.*

1663

Fù anco destinato Ambasciator per dar parte della sua elezione al Duca di Sarmoneta VRe di Sicilia il Capitano de lla Padrona Fr. Lodovico di Fay Gerlande, il quale ottenne poi da Sua Eccellenza l'osservatoria de' Privilegi della Religione nella forma concessa da' VRe suoi Antecessori, & in particolare da D. Gio: d'Austria. Nell'altre Corti de' Principi fù passato quest'ufficio da gli Ordinarii Ambasciatori, e Ricevitori: Ma a Roma fù mandato Ambasciator espresso a Papa Alessandro il Cav. Fr. Francesco de Ceitres Coumuns, che poi l'anno seguente assunse la carica d'Ambasciator Ordinario in luogo del Com. del Bene.

*Il Cav. de  
Communs  
Amb. in  
Roma.*

Per l'altre Dignità, e Cariche di quest'anno si fecero le seguenti provisioni. Al Priorato d'Aquitania fù eletto il Baglio della Morea Fr. Gilberto de Vielbovg, al Bagliaggio della Morea l'Hospitaliero Fr. Giacomo de Sovrè, & all'Hospitalierato Fr. Antonio de Conflans, che morì poco appresso, succedendo al Hospitalierato Fr. Renato de Vexel du Tartre. Al Bagliaggio di Lora il Baglio di Toro Fr. D. Martin de Villalba, al Bagliaggio di Toro il Baglio di Noveville F. D. Diego de Villavincenzo, al Bagliaggio di Noveville il G. Cancell. Fr. D. Ferdinando de Villalovos, & al G. Cancellierato il Com. Fr. Diego de Morales, il quale di là a poco fù degradato della Dignità, e della G. Croce, scopertosi ch'egli haveva intaccata all'ingrosso la Causa della Religione, essendo Ricevitore in Yailadolid. Al Bagliaggio di Brandeburg il Com. Fr. Giacomo de Pallant. Al Priorato d'Alvergnia il Marescialle Fr. Gio: de Forzat. Al Maresciallato Fr. Giacomo de Cordon Euieyx. Al Priorato di Tolosa il G. Com. Fr. Gio: Lodovico de Tersac Momberavlt, & al G. Comendatorato Fr. Antonio de Glandeves Castellet, & in Capitani delle Galere S. Gio: de Paula, S. Gio:, S. Luigi, e S. Maria furono eletti i Cavalieri Fr. Ugon du Prat Alvergnasco, Fr. Ottavio Castelli Palermitano, Fr. Francesco Gherardi Fiorentino, e F. Francesco Massimiliano du Bos Benanville Francese Corfaro famoso.

Mancato di Vita il Vescovo di Malta Balaguer, furono nominati dal G. M., & approvati dal Consiglio tre soggetti a quella Dignità, cioè Fr. Luca Bueno Prior della Chiesa. Fr. Paolino Biondo Auditore del G. Maestro, e Fr. Pietro Viani suo Elemosinario, e ne fù spedita la bolla in forma solita diretta al VRe di Sicilia, e da S. M. Cattolica ne fù in fine presentato al Pontefice

lice

fice il Priore Bueno, ma col peso d'una grossa Pensione, che pretesero i Regii Ministri d'imporvi, ch'essendo eccessiva alle forze del Vescovado, stette egli 4. anni renitente ad accettarlo. In questo mentre ritrovandosi l'istesso Priore in Roma, prima di partirsi per Malta fu esaminato col titolo d'Arcivescovo di Rossano, e poscia fu decorato di quello di Tessalonica. Soggetto meritevole per la dottrina, e per molte sue virtù, ma specialmente per il zelo della salute dell'Anime. Tuttavolta incontrò poco bene con la sua Diocesi, stante l'apparente sua austerità per causa di riforme, specialmente nel sinodo tenuto a Maggio del 1668., ond'appassionato morì di là a 4. mesi.

Arrivò per nuovo Inquisitore Mons. Galeazzo Marescotti Bolognese in luogo di Mons. Casanate, e fu ammessa dal Conf. la Fondazione d'una Com. di Juspatronato di Casa Castromediano ne' limiti del Priorato di Barletta al valore di 4000. Ducati in Beni stabili, e censi sopra l'Università della Terra di Marciano nel Regno di Napoli.

Stando il Cav. du Calsan nel porto di Candia intento a spalmare il suo Vascello di Corso, nè volendo desistere, non ostante l'avviso di molti, che per il tempo ventoso l'avvertivano del pericolo, attaccossi il fuoco alla prua dell'istesso Vascello, & in alcuni barili di catrame; onde se n'impossessarono talmente le fiamme, che l'abbruciarono insieme con una Saica, sopra di cui s'appoggiava, e standogli sottovento il Vascello del Cav. Fr. Michel de Verdellin circondato da diversi altri Bastimenti, non fu possibile d'allontanarlo sì che anch'egli non restasse incenerito. Quello che più premeva in tal accidente era, che non solo stava per attaccarsi il fuoco in tutti gli altri Vascelli ancorati in quel Porto, ma minacciava l'incendio all'Arsenale, & a i Magazini della polvere, e delle munizioni da guerra, che vi stavano vicini: Onde accorso al Molo il Generale di Candia con molti Officiali, e gente di servizio, cercò d'ovviare a tanto pericolo. In questo punto conosciuto da Turchi lo scompiglio de' Christiani, si presentarono in gran numero davanti alla Piazza con apparenza di volervi dar l'assalto. Però si toccò nella Città il general allarme, e divertiti i Veneti da più istante pericolo, s'accorse non solo dalla Guarnigione, ma da' nostri Cavalieri, e gente de' Vascelli a guernire i posti minacciati; Per il qual concorso, vedendovi il Nemico una gagliarda opposizione, non fece altro tentativo: Ma dilatatosi l'incendio, oltre i due Vascelli  
di

1663

*Il Prior della Chiesa Buano fatto Vescovo di Malta.*

*Mons. Marescotti Inquis. in Malta.*

*Fondazione della Com. Castromediano.*

*Incendio di due Vascelli di Malta, e d'altri 5. nel Porto di Candia.*

1663

di Malta, è la Saica predetta, n'arse altri cinque, cioè 4. da guerra della Republica, & un'Olandese, che poco avanti havea servito in Armata.

*Il Re Christianiss. risolve di pigliar un Posto in Africa per freno de Corsari.*

I Vascelli Corsari di Barberia in questo tempo s'eran fatti così potenti, & audaci, che depredando per tutto i Vascelli Christiani, havean affatto interrotto, e distrutto il commercio del Levante con gravissimo detrimento in particolare della Natione Francese. Per lo che il Rè Christianiss. risoluto un pezzo fa di mortificarli, allestiva in Provenza un'Armata di Vascelli, e di Galere con fine di passar in Africa, e pigliandovi un Posto per Piazza d'armi, impor freno, e dar leggia quei Corsari; Nella qual impresa bramando d'haver unita alla Regia Armata la Squadra di queste Galere, ricercò al G. Maestro, per mezzo dell'Ambasciator de Sovrè, che ritrovandosi la Religione fuori d'impegno con la Republica di Venetia volesse assistergli in un'azione di tanto beneficio alla Christianità; e trovata quivi disposizione, e prontezza al suo Real servizio, inviò a Malta il Cav. de Gout, che vi comparve a' 29. di Marzo del nuov'Anno 1664. con un Vascello Regio, e di suo ordine havendo prima conferito con S. Eminenza l'impresa destinata, le fece appresso l'istanza delle Galere, e le richiese la persona del Piloto Capitan Lovis Provenzate per la directione delle sue Galere, e 200. Schiavi per il loro rinforzo, presentandogli la Regia lettera, per la quale ringratiava il G. Maestro dell'offerta delle Galere fattagli per mezzo dell'Ambasciator de Sovrè, e lo pregava d'ordinare che la Squadra si tenesse lesta per andar a congiungersi senza dilatione con la sua Armata comandata dal Duca di Beavfort subito ch'egli gli farebbe intender il suo desiderio.

1664  
*Richiede per ciò le Galere della Rel.*

Riferite dal G. Maestro al Consiglio le richieste del Rè, fu risoluto di servire S. Maestà con ogni prontezza, così della squadra delle Galere, come del Piloto Reale. E perche circa gli Schiavi anco queste Galere se ne trovavano in molta scarsezza, a riguardo nondimeno del loro ossequio, deliberarono di farle dono di tutti gli Schiavi fatti Christiani, non ammogliati, che'l Cav. de Govt timerebbe atti al Regio servizio, e di tutti gli altri Schiavi, che si troverebbono nella prigione, non destinati a vogare sopra queste Galere, e di più ch'al Cav. di Govt si prestasse ogni favore nel cercarne da particolari di quest'Isola, nel che il Rè ne restò ben servito.

Frà queste diligenze sopraggiunse altra lettera del Re, rinnovando

vando l'istanze delle Galere, avvisando haver disegnato per Rendevus, ò sia radunanza dell'Armata l'Isola di Majorca, pregando il G. M. che si trovassero le Galere in detta Isola per li 15. di Giugno, al qual tempò vi farebbono i suoi Vascelli, e Galere per far la mossa generale verso Barberia. Haver fatto sapere al Baglio de Sourè il risoluto intorno a' trattamenti da farsi dalla sua Armata alle Galere della Religione, accioche havendone da lui notitia, desse gli ordini opportuni, assicurandosi ch'egli, e tutto l'Ordine haverebbe occasione di restarne sodisfattissimo, ringratiandolo in fine del Piloto Reale, e della facilità, che se gli era data per haver gli Schiavi ricercati.

La Squadra della Religione sotto il nuovo Generale Galdiano haveva fatto in questo tempo un viaggio di 48. giorni in Ponente, navigando da Trapani al Cimbalo, e dato volta per la Lampedusa, havea incontrato sopra la Linosa un Vascello Inglese con merci di contrabando, passando da Livorno a Tripoli di Barberia senza patente, e con due Mori sopra; Onde come sospetto, fù dal Generale ritenuto, e rimorchiato con le Galere a Malta, ove giunto a' 9. di Giugno, e verificata per mezzo di Commissarii la fraude, & il contrabando di diverse robbe proibite, che portava a' Turchi, fù condannato a perder la robba, ch'applicata al Fisco del G. Maestro, ne fece egli dono al comun Tesoro. Con tutto ciò mossi a misericordia il G. M., e Conf. alle preghiere degl' Interessati di Livorno, ordinarono che'l tutto fosse a' Padroni restituito, a conditione che quelle robbe fossero vendute o in Malta, o in altro luogo di Christianità, con sicurezza di non esser di nuovo trasportate a gl'Infedeli. Il giorno seguente si mandarono sei Galere (restando la Capitana) in Augusta a provisionarsi di biscotti, passando la Padrona, e S. Maria sin'a Messina a pigliar danari della Religione, e di là ritornate in 6. giorni, si diedero poi tutte a spalmare, & allestirsi per la spedizione di Barberia, al qual effetto si ripartì la Caravana a 25. Cavalieri, e serventi d'arme per la Capitana, e 20. per ciascuna dell'altre, e si concesse a maggior rinforzo il foccorso, o viaggio volontario a tutti quelli, che l'addimandarono, che furono non pochi. Ordinò oltre ciò il Conf. ch'occorrendo di farsi sbarco di Genti, si ponesse in terra un Battaglione di 500. huomini, frà quali fossero 80. Cavalieri, eleggendo per Comandante il Com. Fr. Claudio du Blot Viviers, per suo Luogot. il Cav. Fr. Francesco de Morges Ventavon,

*Vascello Inglese cò robbe di contrabando condotto dalle Gal. a Malta.*

*Spedizione di questa Squadra per l'impresa di Gigeri.*

1664.

per Sargenti Maggiori i Cavalieri Fr. Carlo Giuseppe Mazzetti, e Fr. D. Leandro Salvador Padrone della Capitana, e per portar l'Insegna della Relig. il Cav. Fr. Alessandرو Talaru de Charmafel; & in fine che s'imbarcassero Zappe, Picconi, Coffe, & altri stromenti da guerra con Scale, e Petardi per gli attacchi, e sorprese.

*Sua unione  
con l'Arma  
ta di Fran  
cia in Porto  
Maone.*

La sera de' 21. Giugno sciolse il Generale con tutta la Squadra. La Padrona navigava da Galera semplice senza il gagliardetto quadro, e senza Fanale per evitare in tutti i casi i pregiudicii del posto con le Galere semplici del Re. Fermossi la Squadra a causa del vento contrario per 11. giorni all'Isola di S. Pietro, & a' 7. di Luglio arrivò all'Isola di Majorca, ove trovandosi la Reale di Francia con altre 7. Galere di sua Conserva, uscì dal Porto ad incontrar le nostre, che postesi in parata di fiamme, bandiere, e paveseate, salutarono il Regio Stendardo con la moschetteria, e con sei tiri di cannone per cadauna, a cui rispose la Reale con 4. tiri, dopo di che entrarono ambedue le Squadre in Porto Maone, precedendo la Reale, & appresso questa Capitana con titolo di Patrona Reale, in terzo luogo la Padrona di Francia, ch'andava senza Fanale, e come Galera semplice, dietro a cui seguivano l'altre Galere di Francia, e dopo loro le sei di Malta. Entrati in Porto, il March. di Termes Comandante delle Galere, e Luogot. Generale dell'Armata, montò in Filucca per venir a visitare il nostro Generale: Ma questi per non esser prevenuto, scese nell'istesso tempo nella sua, & incontratolo a mezzo camino, volle esser il primo sù la Reale a complimentarlo, venendo di là a poco il detto March. nella Capitana di Malta a restituirgli la visita.

Arrivò l'istessa sera alla bocca di Porto Maone l'Armata grossa de' Vascelli, comandata dal Duca di Beaufort Ammiraglio di Francia. Per il che uscirono il giorno seguente amendue le Squadre delle Galere nel loro apparato di pompa, e fecero ciascuna separatamente il saluto reale al Regio Paviglione, & havendo il Vascello Ammiraglio resa la risposta con 4. tiri a cadauna, passando voga la Reale, e la Capitana di Malta, lo pigliarono in mezzo, restando quella alla destra, con le Galere di sua Squadra, e questa alla sinistra con le sue: Dopo di che ambedue i Generali co' loro Capitani si portarono alla visita del Duca Ammiraglio, che si trovava indisposto, havendo prima S. Altezza passato loro quest'ufficio per mezzo del Cav. d'Hauteville Capitano

pitano d'una delle Compagnie delle Guardie del Re. Furono appresso alla visita del nostro Generale diversi Personaggi principali, frà quali il Duca di Vivona Luogot. generale d'Armata, Monsieur de Guadagne Mastro di Campo Generale, e Monsieur la Giliottera Comandante maggiore, che pretendevano d'esser visitati i primi. Sodisfatto a gli atti di complimento, il Duca mandò gli ordini a Generali delle Galere del modo di governarsi così nel navigare, come in occasione di combattere, e resosi il tempo favorevole, si fece l'Armata alla vela il giorno de' 17., mettendo le prue per Barberia.

Consisteva in 8. Galere di Francia, 7. di Malta, 12. Vascelli grossi, & altri 14. minori, 48. Tartane con una di Malta, che portava biscotti per le Galere, e 4. Galeotte grosse, e quantità di barche minori per servizio dello sbarco. Dopo il contrasto di fierissimi tempi arrivò alli 21. di Luglio sotto Bugia, dove gettate l'ancore, il Duca Ammiraglio passò nella Galera Reale, e s'accostò a tiro di pistola a riconoscer quella Piazza. Sta Bugia posta trà Algeri, e Gigeri, distante da quello 30. miglia per la parte di Levante, e da questo 12. per quella di Ponente. E' composta di poche Case: ma guarnita d'alcuni Fortini al margine del Mare, con un Castello verso terra in sito più eminente. Le serve di Porto un gran seno, o sia Rada, che guarda a Grecale. Corre vicino alla Città una grossa Fiumara con rive verdeggianti di grossi arbori: ma la sua spiaggia, ch'è vasta, & arenosa riesce poco fertile di biade. Convocati dall'Ammiraglio i Capi di guerra su la Reale, si consultò se si dovesse fare sbarco per l'espugnatione di questo luogo; ma non giudicato proportionato all'intentione del Re, allontanossi la Reale dal tiro del cannone, e successivamente si prese il camino di Gigeri, dove si giunse a' 23.

E' Gigeri Città dipendente dal Regno d'Algeri nella Provincia chiamata dal suo nome assai ristretta, e con ispiaggia di corto tratto. Sta collocata sopra una Rocca, che si sporge in mare a guisa d'un braccio, fiancheggiata dalla parte verso Levante da un gran Porto, o più tosto Rada, e dall'altra verso Occidente da una Cala, ove internandosi il mare, la rende dalla fronte verso il continente assai più ristretta, che dove guarda il mare. E' circondata da vecchie, e rovinose muraglie, specialmente dal lato del Porto. E' ripiena di picciole Case coperte di tegole, fabricate senz'ordine, e frà una gran confusione di strade.

Sito di Bugia.

Descrizione di Gigeri.

Sopra della Porta della Città v'hà una picciola Piataforma, e davanti alla Porta alcuni Pozzi d'acqua con molti altri in più distanza. Il Porto vien conterminato dall'istesso braccio della Città, e da un'altro scoglio, che risalta in mare, e riuscendo molto ampia la sua bocca, vi supplì la natura, tirandovi davanti una catena di scogli, ove si frange la traversia de' venti. Al fondo dell'istesso Porto s'allarga una pianura ingombrata di macchie, & arbusti selvaggi. Stà fabricata sù lo Scoglio predetto una Moschea, chiamata da Mori Marabut, dirimpetto alla quale di là dalla pianura sorge una collina, e framezzandosi un Vallone, ne risorge un'altra maggiore, che si stende dalla parte di Bugia, e domina il Porto, e la Città.

*Sbarco Generale dell' Armata a Gigeri.*

Arrivata l'Armata a questo luogo, trovandosi i Valcelli alquanto discosti, & in bonaccia, si condussero a rimorchio dalle Galere all'imboccatura del Porto al dispetto d'un Fortino eminente della Città, che non cessava di sparare, e nell'istesso tempo spiegato dall'Ammiraglio il segno, fecesi con gran risoluzione lo sbarco generale contro l'opposizione de' Mori, ch'in gran moltitudine si mostravano apparecchiati a contrastarlo. Il Battaglione della Religione imbarcato sopra il barchereccio delle Galere, spintosi avanti a tutti, fu il primo a metter il piede a terra: Percioche havendo i nostri schiffi incontrato nella spiaggia verso la Città molti banchi d'arena, e da ciò impediti d'accostarfi in terra, piegarono dall'altra parte verso lo scoglio del Marabut, e contro di esso havendo la Capitana di Malta sparate alquante cannonate, e rovinato un pezzo di muro, uscirono più ch'in fretta un branco di Mori a piedi, & a cavallo, ch'ivi stavansi in aguato, con che facilitato l'acquisto del terreno, sbarcossi la nostra gente, e pigliando posto in quel sito, vi fù schierato il Battaglione in bella forma dal Cav. Blondel Ingegnero, sostituito Sargente Maggiore in luogo del Com. Mazzetti, restato ammalato in Majorca. Approdarono i Francesi con le schiere delle lor barche alla spiaggia del Porto, dove trovato l'impedimento dell'arena per arrivare all'asciutto, furono obligati a saltar nell'acqua, guadagnando in tal modo con la spada alla mano il lido contro la resistenza, e gagliarda opposizione de' Mori. Smontò in terra il Duca Ammiraglio, e diedesi subito con gli altri Comandanti a squadronare le Truppe, ch'arrivarono a poco meno di 6000. huomini.

Il Battaglione di Malta sostenuta nel suo primo posto una grandine di Moschettate da i Mori appiatti nelle fratte, e la furia d'alcune partite di Cavalli, ch'a briglia sciolta vennero ad urtarlo, entrò nella boscaglia, scaramucciando sempre, fin ch'ebbe del tutto scacciati i Nemici, il che costò qualche sangue, restando alquanti de' nostri morti, e feriti, e di là andò ad incorporarsi con le Truppe Francesi nella pianura sopra il Porto, ove si schierò tutto l'esercito. Nell'istesso tempo l'artiglieria delle Galere operò a meraviglia, scopando la spiaggia con grandissimo danno de' Barbari, ch'in fine verso la sera si videro posti in fuga da tutte le parti. L'istesse Galere voltata la prua verso la Città, non solo ne scacciarono alcuni Moschettieri, che molto le incomodavano, ma fecero apertura, e ruina nelle muraglie. Quindi prese l'Esercito la marchia verso l'istessa Città, dove i Barbari veduti i suoi sbaragliati in campagna, & atterriti dal fracasso delle batterie, abbandonarono vilmente le mura: Di che accortisi alcuni Marinari delle nostre Galere, corsero con una bandiera della Religione, e passando per l'apertura della breccia, la piantarono sopra un Fortino vicino alla porta della Città, onde ne forse un'acclamatione universale dell'Armata, e dell'Esercito, salutando con replicati Viva l'Insegna di S. Gio:, e rinovossi la memoria d'altri simili successi, quando unite le nostre Armi con l'Armata dell'Imperator Carlo V., avvenne loro nella presa di Corone in Morea, e in quelle d'Africa, di Monastero, e d'altre Piazze in Barberia di piantar le prime le proprie Insegne sopra l'oppugnate muraglie.

Il Duca di Beavfort entrò con tre Compagnie delle guardie nella Città senza contrasto alcuno, e vi s'acquantierò. Il resto delle Truppe s'avvanzarono ad occupar la collina, che da due eminenze domina la Città, e ciò si fece accampandosi i Battaglioni in diversi posti. Il Reggimento delle Guardie prese il più avanzato nella maggior eminenza, e poco dietro a lui collocosi il Battaglione di Malta, & alquanto più a basso gli altri Reggimenti di Piccardia, di Normandia, e de' Vascelli, e vi stettero tutta quella notte, trovandosi le genti estremamente affaticate dalle scaramucce, dalle marchie, e più di tutto dall'insopportabile calore di quel terreno. Seguì per tanto molto opportuno il riposo di quella notte senza molestia de' Nemici: Ma la mattina seguente verso le 9. hore attaccarono i Mori nell'erto della collina il Reggimento delle Guardie con tanto impeto, e stra-

*Insegna della Religione inalzata la prima in Gigeri.*

1664.

Valorosa at-  
tione del no-  
stro Battag-  
lione.

e straboccatò furorè, che non sostenendoli i Francesi, si posero prima in piega, e poi in manifesta rotta, abbandonando il loro Posto, il qual disordine osservato dal Duca Ammiraglio, e dal Mastro di Campo Guadagni, accostaronsi al nostro Battaglione, e gridando il Guadagni: A me Signori di Malta; Il Battaglione, che trovavasi in arme, e con gran volontà di combattere, si distaccò dal suo Posto, & a tutta corsa con la testa bassa andò sopra i Nemici, i quali a pena sofferto l'incontro, si posero in fuga, lasciando a' nostri il posto guadagnato, dove si fermarono per due hore, facendo i nostri Cavalieri in quell'eminenza con l'armi, e sopravesti vaghissima comparfa. Succeduto poi a quel Posto il Reggimento de' Vascelli, si ritirarono essi nella pianura della Città, e quivi alloggiandosi attesero ad alzar terreno, e tirar trincee, e ripari per la sicurezza del campo, nel che travagliando gl'istessi Cavalieri in portare le Coffe di terra per dar esempio a Soldati, resero l'opera con loro lode molto più presta, e compita.

Il giorno de' 26. lasciòsi vedere una torma di più di mille Mori dalla parte del Vallone verso Levante: Ma scoperti dalle Galere, e da' Vascelli ridotti per tal effetto nella Cala dall'altra parte della Città, a forza di cannonate li fecero tosto dileguare. A' 30. un altro stuolo di Mori diede sopra quelli della Collina, e vi seguì una calda scaramuccia con danno però, e fuga de' Barbari, e perche quel Posto era il più soggetto a gli attacchi, perciò oltre le trinciere vi s'ereffe un Fortino per maggior sicurezza di conservarlo.

Il primo d'Agosto i Francesi della Collina furono similmente attaccati dalla parte del Vallone, da cui ne ricevertero i Barbari una nuova stretta, e portatesi in quell'istante 4. Galere a quella parte, ne fecero col cannone strage considerabile.

A' 4. il Generale di Malta smontò in terra per riconoscer le trincee del suo Battaglione, con la qual occasione visitò il Marchese di Vivona, che giacevasi nel suo Padiglione ammalato. A' 5. il Duca di Beaufort incaminò uno de' suoi Reggimenti insieme col Battaglione di Malta per tagliar il Bosco nella pianura predetta, dove stando appiattati i Mori con frequenti, & improvvisi attacchi tenevano incomodato il Campo, la qual opera coll'assistenza, e calore delle Galere s'eseguì prosperamente; ove uscendo di quando in quando i Barbari ad assalirli, mentre si stavano divisi, & intenti al taglio del bosco, i nostri

ad

ad un tocco di tamburro riunendosi insieme, si rivolgevano con l'armi contro di loro. A' 7. inviò il Duca un corpo d'800. Francesi con 200. Soldati, e 14. Cav. di Malta verso una Montagna dalla parte di Levante 4. in 5. miglia lontana dal Campo per riconoscer il paese, e scoprire s'a' piedi di essa vi fosse qualche fontana comoda per far acqua. Partissi questa gente a meza notte sotto la condotta del Mastro di Campo Guadagni, & allo spuntar dell'Alba pervenne frà due Montagne, ove credeasi trovarvi dell'acqua: Quando scoprendola i Mori, alzando i loro soliti gridi, si mise tosto insieme una moltitudine di essi. Però i nostri a quel romore s'affrettarono di salir sopra la montagna, & avvantaggiarsi di sito, e giuntivi, videro immantinente i Nemici parte a piedi, e parte a cavallo venire alla volta loro, & ad un tempo assalirgli furiosamente da varie bande. Nientedimeno tenendo fermo il piede, francamente per trè volte li respinsero, & ebbero in quest incontro le genti di Malta nuova occasione di segnalarsi, mentre spingendosi i Barbari dalla lor parte con maggior impeto, ch'altrove, e mostrando d'havere contro di loro peggior intentione, che contro gl'istessi Francesi, con franchezza sempre li ributtarono.

In questa, e nell'antecedenti fattioni mancarono del nostro Battaglione frà Cavalieri, e Soldati 17. huomini, e 36. ne rimasero feriti. I Cavalieri morti furono de' Rovisset, de' Gisi, de' Segret, e de' Champigny, il cui corpo fu trovato un giorno dopo tronco delle mani, e de' piedi, e con due tagli in croce nel petto, sfogo dell'innata rabbia, e crudeltà de' Barbari contro i nostri Religiosi. I feriti furono i Cav. Fr. D. Giuseppe Bracamonte, De' Fabrugue, De' S. Oven Padrone della Galera Magistrale, De' Poy, De' la Roche Foucaud, D'Asisini, De' Rousset, De' Plantè, & il Servente d'armi Marion.

L'istesso giorno de' 7. il Duca Ammiraglio co' principali Officiali del Campo portossi sù la Capitana di Malta alla visita del nostro Generale, ringratiandolo per parte di S. Maestà del pieno servizio reso con la Squadra, e Truppe della Religione, e perche cominciando i tempi a rompersi, conosceva il pericolo della Squadra nella dimora di quella Rada troppo soggetta alle traversie, rimesse in sua libertà il ritirarsene, trovandosi già le trincee perfettionate, e tutte l'altre cose in istato di buona difesa: Onde parso al Generale Galdiano già terminate l'operazioni per il compimento dell'impresa, il giorno de' 9. fece rimbarcare

1664. care il Battaglione, & il dì seguente smontò egli in terra a prender congedo da S. Altezza, e da gli altri Capi, e ritornato alla Capitana, vi comparve poco appresso l'istesso Duca, ringraziando di nuovo da parte di S. M. il Generale, e tutti i Cavalieri del buon servizio prestato, il qual compimento fece pure a ciascuna dell'altre Galere, parlando a' Capitani, & a' Cavalieri con termini di somma humanità, e cortesia.

La notte seguente fece vela questa Squadra verso Majorca, & approdò alli 12. a Porto Maone, dove spalmò, e rinfrescò la provisione de' viveri: Indi passò a Majorca a pigliare i biscotti, che vi s'erano ordinati; e toccato appresso Cagliari in Sardegna, e Trapani in Sicilia, il giorno de' 9. Settembre pervenne a Malta: Nè quì pigliando quasi respiro, fece per due volte il viaggio di Messina, la prima per bisogni del Tesoro, e la seconda per trasportare il V Re Duca di Sarmoneta da Messina a Palermo, compiendo in tal modo con perpetuo moto il corso di quest'anno.

Il Re Christianiss. certificato del buon servizio resogli da questa Squadra, non lasciò di testificarne il suo gradimento per due lettere, una diretta al G. M. che merita d'haver luogo in queste memorie, e tradotta dal Francese è a punto tale.

*Lettera del Re Christ. al G. M. ringraziandolo delle sue assistenze nell'impresa di Gigeri.*

Mio Cugino. Hò così compita sodisfattione della maniera, con la quale le vostre Galere, il Comandante, gli Officiali di esse, e tutti i Soldati del Battaglione di Malta si sono portati per la gloria delle mie Armi da quando si sono unite con la mia Flotta, e particolarmente nella presa del Posto di Gigeri, ove ogn'uno di loro hà segnalato il suo merito, che non posso tardar più lungamente a testificarvi il mio gradimento, e ringraziarvi sì delli buoni ordini, che gli havete dati, come del buon successo, col quale sono stati eseguiti. Hò sempre havuto un singular affetto, e stima per la vostra Religione: Ma posso dire che m'havete dato occasione d'accrescerlo notabilmente coll'importante servizio, che l'armi della stessa m'hanno reso di presente, e c'haverò a caro d'incontrare spesso l'occasioni di dare a voi, & a tutta la medesima Religione segni della mia gratitudine, e perciò prego Dio, che v'habbiamio Cugino, nella sua santa, e degna custodia. Scritta a Vicenna a' 18. Agosto 1664.

*Il Gen. Galdiano ringraziato, e regalato dal Re Christ.*

LOVIS.

DE LIONNE.

L'altra lettera era scritta al Generale Galdiano, accompagnata con un Ritratto di S. M. in oro cerchiato di Diamanti, che gl'invia-

inviava in testimonio , e ricordanza del suo merito , e la lettera 1664 conteneva gl'istessi concetti , e sentimenti dell'altra .

Venne anco in questo tempo altra lettera dell'Abasciator de Sourè , il quale mosso dal desiderio di lasciar memoria del suo affetto verso la Religione , e far cosa degna del suo animo , e delle sue facoltà , considerando quanto male alloggiava il G. Priore di Francia nel suo antico Palazzo del Tempio di Parigi , & il poco decoro , che ne risultava a quella Dignità , s'offerì col consenso del moderno G. Priore di Boissy di fabricarne un' altro da fondamenti più sontuoso , e magnifico coll'impiegarvi fin' alla somma di 100. mila lire , purchè se gli concedesse di poter tagliar i Legnami necessarii ne' boschi del Priorato , e servirsi de' materiali del vecchio Palazzo ; la qual offerta gradita dal G. M. e Conf. , gli concessero quanto addimandava . Onde principiò poi la fabrica , e la proseguì molto elegante , e magnifica nella forma e hoggidì si vede .

*Nuovo Palagio del Tempio di Parigi edificato dall' Ambasc. de Sourè.*

Entrato quest' anno Vicerè in Napoli D. Pasquale Cardinal d' Aragona , fù al solito complimentato dal Ministro della Religione residente in quella Città . Al Priorato di Tolosa fù eretto Fr. Honorato de Blacas Aups . Alla Castellania d'Emposta il G. Conservatore Fr. D. Gio: Beluis , & al G. Conservatorato Fr. D. Giacomo Pertusa . Al Bagliaggio di Manosca il G. Com. Fr. Antonio de Glandeves Castellet , & al G. Comendatorato Fr. Gio: d' Arpaiou , il quale poco dopo fù promosso al Priorato di S. Gilio , succedendo al G. Comendatorato Fr. Paolo Antonio de Robins Graveson , & al G. Cancellierato per la depositione di Fr. D. Diego de Morales fù assunto Fr. D. Francesco de Torres Pacheco . Morì il Prior di Dacia Fr. Christiano d' Osterhausen Cav. Sassone studiosissimo delle cose della Religione , il quale compose un trattato sopra gli statuti della medesima , che si legge manuscritto , & essendole molto divoto , lasciò un ricco spoglio al Tesoro . Successe per la sua morte al Priorato di Dacia il Com. Fr. Gio: Giacomo Pallant , & in Capitani delle Galere Lascara , S. Gio: , e S. Martino furono eletti i Cav. Fr. Pietro de Vayure , Fr. Francesco de Brovillart , e Fr. Dionisio Passerini .

*Il Cardinal d' Aragona VRe di Napoli. Dignità, e Cariche.*

*Il fine del Quinto Libro .*